

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 9 gennaio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2175

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

*Il Direttore proprietario.*

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*I provvedimenti per le granaglie.*

*Il prestito francese « della vittoria », LANFRANCO MAROI.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La guerra e l'economia nazionale dell'Italia — Le condizioni dell'industria serica negli Stati Uniti — Il cambio ed il prestito americano — Le esportazioni italiane in Norvegia.

### FINANZE DI STATO.

Prestito di guerra 4.50%. Riepilogo delle sottoscrizioni — Le sottoscrizioni del 2° prestito nazionale nelle provincie e nelle colonie — L'imposta sul reddito in Francia — I valori di Stato dei due gruppi belligeranti — Entrate dello Stato dal 1° luglio al 31 dicembre 1915 — Prestito russo.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*Un parallelo: superiorità del metodo finanziario inglese: il pericolo delle imposte in Germania, a. c. — Il cambio. — Finanza e cambio, L. LUZZATTI — Per il sequestro dei beni dei nemici, G. B. BUZZATI — Alcuni chiarimenti sull'imposta del « centesimo di guerra », L. EINAUDI.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Il censimento del grano e del granturco: Le norme per la requisizione militare. — Le obbligazioni dei prestiti precedenti sostituibili con quelle del 5% — L'amnistia per le contravvenzioni notarili e in materia commerciale — Per la rettificazione degli oli d'oliva esteri.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il commercio italiano nella penisola balcanica — Il commercio dei vini italiani agli Stati Uniti — La produzione dell'alluminio.

### PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito. Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

## PARTE ECONOMICA

### I provvedimenti per le granaglie

I due decreti luogotenenziali che pubblichiamo in altra parte di questo fascicolo e che riflettono il censimento l'uno, l'eventuale requisizione l'altro delle granaglie (grano e granturco) sono il corollario di lunghe discussioni svoltesi dal principio della guerra ad oggi sul continuato accrescersi dei prezzi.

Finora la crisi granaria del nostro paese, che parve meno sensibile all'inizio della guerra perchè se fu chiusa la via d'importazione dal Mar Nero vi poterono supplire le riserve provenienti dai buoni raccolti degli anni 1913 e 1914, venne gradatamente contenuta dal Governo con provvedimenti che sono apparsi ad alcuni lenti e non sempre tempestivi, ma che valsero però a mantenere entro limiti tollerabili le condizioni fattesi gravose.

I provvedimenti cui alludiamo furono: il ribasso prima e l'abolizione poi del dazio di entrata sul cereale, e la riduzione delle tariffe ferroviarie di trasporto; l'acquisto diretto del cereale su mercati esteri e la distribuzione razionale delle disponibilità ove più si manifestò l'occorrenza; la riduzione del consumo nazionale col regime sulla panificazione.

Queste provvidenze, se mostrarono qualche efficacia fino a qui, sono però evidentemente previste insufficienti da sole ad affrontare l'accentuarsi della crisi, dovuta in gran parte allo scarso e cattivo raccolto del 1915, alla deficienza del tonnellaggio, ed in non lieve misura alla incetta del cereale o alla riluttanza dei detentori di porlo sul mercato, per la speranza di prezzi più alti.

In questo periodico siamo stati già da tempo sostenitori della misura tendente ad un accertamento censuale delle disponibilità di grano e non staremo qui a ripetere le ragioni che abbiamo allora esposte in merito alla questione.

I provvedimenti adottati ora dal Governo stanno appunto a provare il suo intendimento d'impegnare che un eccessivo sfruttamento delle contingenze attuali possa tornare a beneficio di pochi, con danno della maggioranza dei cittadini e quindi della nazione tutta. Ma crediamo che tal passo possa essere sufficiente e che contenga già ormai tanto quanto debba un governo compiere in vantaggio della collettività. Non possiamo perciò condividere le affermazioni di coloro che vorrebbero stabilito in Italia, come lo è in Germania, in Austria ed in Francia, il prezzo massimo del frumento, il quale, quanto più basso sarà, tanto più indurrà a distogliere, se non per il raccolto in corso certo per quello futuro, ove la guerra, come è possibile, si protrasse oltre la fine dell'anno corrente, l'agricoltura dalla semina del cereale che è a fondamento della nostra alimentazione.

Crediamo sarebbe grave errore addivenire alla determinazione del prezzo per tutto il grano pro-



dotto nel paese e perciò speriamo che il secondo dei due decreti luogotenenziali di cui ci occupiamo e che disciplina la eventuale requisizione del grano e del granturco al prezzo incluso nei limiti massimi stabiliti dal Ministero della Guerra, sentita la Commissione centrale di cui all'art. 6 dello stesso decreto, troverà nella sua applicazione quella giusta e ristretta misura atta a non condurre verso il pericolo che sopra abbiamo accennato.

## Il prestito francese « della vittoria »

Il risultato della sottoscrizione al grande prestito francese merita di essere conosciuto sia perchè si presenta come l'indice del tradizionale patriottismo del risparmio francese, sia perchè dà occasione di tornare sulla finanza di guerra della vicina repubblica in un'ora in cui si vanno facendo sempre più saldi ed intimi i rapporti militari, economici e finanziari delle nazioni alleate.

La situazione del bilancio francese alla vigilia della guerra non era delle più floride; per una serie di anni gli esercizi si erano chiusi con notevoli deficit; quelli del 1908, 1909, 1910 con una media di 50 milioni; quelli 1912 e 1913 con più di 200 milioni. Il preventivo del 1914 si presentava con un enorme disavanzo, tale che nel luglio aveva dovuto emettersi un prestito ammortizzabile di 805 milioni al 3 1/2 per coprire una parte del deficit del 1913 e di quello previsto per 1914. Ma tale situazione era stata effetto della politica poco previdente ed accorta degli uomini che si erano susseguiti al governo, mentre la nazione conservava intatte le proprie risorse e la propria forza finanziaria. Sicchè quando, allo scoppiar della guerra, sorsero di un tratto bisogni nuovi e grandiosi, non tardò a mostrarsi aperta la via da seguire per attingere i mezzi necessari. La Banca di Francia, che mercè una organizzazione salda ed una rigida amministrazione, aveva accumulate larghe disponibilità, si trovò in grado di fornire aiuto allo Stato, e non solo i 2900 milioni che per una precedente convenzione si era obbligata a versare in caso di mobilitazione, furono, con nuova convenzione del 10 dic. 1914, portati a 3600, ma altre anticipazioni si resero possibili mediante opportune garanzie del governo, sì che al 31 ottobre 1915 esse avevano toccato i 7 miliardi di cui debbono aggiungersi 75 milioni della Banca d'Algeria. Contemporaneamente si attinse ad altre tre fonti: alla emissione di buoni e di obbligazioni della difesa nazionale ed ai prestiti aperti in Inghilterra e agli Stati Uniti. E per oltre un anno e mezzo queste risorse hanno ininterrottamente alimentato il bilancio dello Stato: più importante per la massa dei versamenti il prodotto dei buoni della difesa nazionale, da 100, 500, 1000 franchi, ammessi alla pari alla sottoscrizione di tutti i futuri prestiti della Repubblica, che hanno reso, al netto dagli interessi e dai rimborsi, franchi 8,319,588,000; seguono le obbligazioni della difesa nazionale per 2,388,178,000, oltre alle sottoscrizioni in buoni non scaduti per 345.6 milioni. Non indifferente è stato il contributo dei prestiti aperti all'estero: i buoni venduti in Inghilterra e agli Stati Uniti hanno dato rispettivamente franchi 1,028,976,000 e 135,716,000. Sono da aggiungersi, infine, il prestito anglo-francese che ha fruttato alla Francia 1250 milioni, e gli ulteriori versamenti (dopo il 1° agosto 1914) al prestito interno di 805 milioni apertosi, come si è detto, prima della guerra, ammontanti a 462.2 milioni. Questo prestito, che era sembrato ottimamente riuscito, essendo stato sottoscritto parecchie decine di volte, ebbe invece un esito assai stentato. Fino al settembre 1914 non erano stati versati che 387 milioni: per

parecchi mesi, dopo lo scoppio della guerra, la somma residua si trasportò fra le Banche e gli speculatori che riuscirono a liberarsene soltanto quando fu permesso lo scambio dei certificati contro titoli dei futuri prestiti sulla base del prezzo di 91 franchi ogni titolo di rendita 3 1/2 ed intervenne l'aiuto della Banca di Francia con anticipi sulla garanzia dei certificati provvisori.

Ecco il quadro delle risorse straordinarie che complessivamente il Tesoro si è procurate dal 1° agosto 1914 al 31 ottobre 1915:

Anticipazioni della Banca di Francia (1)	7,000,000,000
Anticipazioni della Banca di Algeria	75,000,000
Obbligaz. della Difesa Nazionale:	
sottoscriz. in numerario . . . . .	2,388,178,000
sottoscriz. a mezzo dei buoni non scaduti . . . . .	345,620,000
Buoni della Difesa Nazionale:	
prodotto netto dell'emissione . . . . .	8,319,588,000
Prestito 3 1/2 % ammortizzabile . . . . .	462,263,000
Buoni all'estero:	
Inghilterra . . . . .	1,028,976,000
Stati Uniti . . . . .	135,716,000
	1,164,692,000
Prestito anglo-francese agli Stati Uniti . . . . .	1,250,000,000
<b>Totale</b>	<b>21,005,341,000</b>

Il sistema finanziario seguito fino ad ora dalla Francia è stato dunque diverso da quello di tutte le altre nazioni belligeranti: dell'Inghilterra che ha meravigliato il mondo colla sua finanza semplice e sincera, basata su grandi prestiti e sul raddoppiamento delle sue entrate mediante un sistema di coraggiose imposte; della Germania i cui prestiti, malgrado le innegabili artificiosità, debbono dirsi riusciti, mostrando nel paese una forza di resistenza degna senz'altro di ammirazione; dell'Italia che unica quasi ha seguito l'Inghilterra nel chiedere lealmente alle imposte i mezzi per pagare gli interessi dei prestiti contratti; della Russia che se ha pagate una parte delle spese di guerra con speciali operazioni di credito, fra cui specialmente emissioni di obbligazioni di Stato al portatore, la massima parte ha coperte con prestiti all'interno ed all'estero, non senza chiedere tuttavia la partecipazione diretta dei cittadini mediante l'aggravamento di alcune speciali imposte.

La ragione di questa politica finanziaria francese deve ricercarsi senza dubbio nelle speciali condizioni in cui è venuta a trovarsi la Francia in seguito alla guerra. L'*Economiste Français* del 3 luglio 1915 facendo un paragone fra i metodi finanziari inglesi e quelli francesi espone appunto le circostanze che avrebbero influito a determinare questi ultimi:

« Presque personne, à l'heure actuelle, ne dispose, en une fois, de gros capitaux; un grand nombre de loyers, sinon la plupart, ne sont plus payés...; la plupart des valeurs mobilières à revenu variable ne distribuent que des dividendes réduits, ou même aucun dividende; la généralité des industries et des commerces est improductive.... Même les gens les plus riches ne peuvent donc faire que des versements fractionnaires. C'est pour cette raison que la prétention d'imiter l'Angleterre en établissant, dès maintenant, des impôts nouveaux ne peut être sérieusement soutenue. Le territoire de neuf des départements les plus indu-

(1) Alla data del 18 novembre, secondo l'esposizione del Ribot, erano di 7 miliardi e 300 milioni. Cfr, *Economiste français*, 20 novembre 1915.



striels et les plus riches est soit partiellement, soit, pour certains, presque totalement occupé par l'ennemi. La plupart des sources de revenu sont, sinon taries, du moins singulièrement amoindries ».

E' da ritenere tuttavia che debba andarsi anche più in là delle ragioni, quantunque gravi, dipendenti dalla guerra, per giustificare la via specialissima che ha seguita la finanza francese, e si debba completarle colla natura di ricchezza del paese, e più coll'indole dei risparmiatori, che è stato opportuno secondare per un lungo periodo di tempo, durante il quale lo Stato aveva bisogno di raccogliere da tutte le fonti, anche dalle più modeste, i mezzi per la sua grande guerra.

Accaparrati, così, i risparmi che di giorno in giorno si formavano, non dando loro tempo, come nota l'Einaudi, di cercare altri impieghi e di immobilizzarsi, era giunta però l'ora di un grande prestito che raccogliendoli, trasformasse e sistemasse questi capitali e nello stesso tempo avesse lo scopo di chiedere al popolo francese una partecipazione più larga alle nuove spese di guerra necessarie perchè lo sforzo definitivo fosse coronato dalla vittoria.

Innanzitutto va data lode al ministro Ribot di aver preferito, malgrado contrari incitamenti, il tipo di « rendita perpetua cinque per cento ». Era il vecchio titolo così popolare, che aveva salvato lo Stato nelle ore più difficili, che si prestava alle successive conversioni, e che era stato poco oneroso per il Tesoro, se si tien conto che nel periodo di trent'anni il carico degli interessi ha potuto essere ridotto di due quinti.

Durante il corso della guerra 1870-1871 non furono emessi che due prestiti: l'uno di 804 milioni, nell'agosto del 1870, e l'altro nell'ottobre di 208 milioni, al 6 %. Furono i due grandi prestiti emessi dopo la pace e detti « della liberazione del territorio » che ebbero un esito meraviglioso e permisero alla Francia di rimettersi delle gravi perdite subite: quello del giugno 1871 che produsse 2 miliardi e 225 milioni e quello del luglio 1872 i cui versamenti effettivi raggiunsero i 3 miliardi e 498 milioni; l'uno e l'altro al 5 %, al corso di 79.26 e 80.68 rispettivamente per i titoli immediatamente liberati.

La tradizione è stata conservata e colla tradizione la speranza, non andata fallita, che il nuovo prestito non sarebbe stato coperto con minor slancio patriottico.

All'esito felice ha influito senza dubbio l'accorta organizzazione. L'attuale prestito dunque è stato emesso in rendita 5 %, al prezzo di 88 franchi, con godimento dal 16 novembre, esente da ogni imposta, garantito per quindici anni da ogni rimborso e cioè da ogni conversione. Per i sottoscrittori che avrebbero versato subito la somma impegnata era stabilito un premio di fr. 0.75 %. L'interesse effettivo quindi è di 5.73 % per questi ultimi, e di 5.68 % per coloro che si libereranno coi quattro versamenti stabiliti. Le condizioni riguardanti la possibilità di sottoscrizioni sono molto interessanti, essendo stati ammessi i versamenti, oltre che in numerario anche in titoli; concessione che presso di noi è stata opportunamente fatta in questo terzo prestito.

Anzitutto i depositanti delle Casse di risparmio ordinarie e della *Caisse nationale d'épargne* erano stati ammessi, malgrado la clausola detta « di salvaguardia » che limita a frazioni determinate i rimborsi dei depositi, a sottoscrivere prelevandoli immediatamente, purchè il prelievo non avesse oltrepassato la metà del prestito sottoscritto. Ciò avrebbe spinto a versare denaro nuovo. In secondo luogo la sottoscrizione poteva essere fatta, per intero, con buoni ed obbligazioni della difesa

nazionale e rendita 3 1/2 ammortizzabile (quella emessa alla vigilia della guerra) purchè la sottoscrizione fosse liberata subito interamente. Se l'interesse offerto ai possessori di queste forme di debito fluttuante è superiore a quello dei titoli dati in cambio, in compenso lo Stato si è avvantaggiato dalla trasformazione perpetua del nuovo debito, che altrimenti avrebbe dovuto restituire a breve scadenza con altro denaro preso a prestito. Infine un altro modo di sottoscrizione è stato quello mediante rendita perpetua 3 %, ricevuta al prezzo di 22 franchi per ognuno di rendita, a condizione però che solo un terzo avrebbe dovuto essere versato in numerario o buoni o obbligazioni, metà almeno subito, all'atto della sottoscrizione.

Qual'è stato il successo del prestito? Non ha fruttato la somma fantastica che alcuni si immaginavano avrebbe raggiunta: si era parlato infatti di 25 o 30 miliardi. Ma il risultato è stato molto soddisfacente e soprattutto sincero. Il popolo vi ha partecipato numeroso; il totale dei sottoscrittori ha superato i tre milioni; abbondanti sono state le piccole sottoscrizioni. Il che è ammirevole, e dimostra che il paese comprende come tutti i suoi figli debbano unirsi contro il pericolo comune. All'appello lanciato da Ribot l'armata del risparmio francese ha risposto degnamente:

« Qu'elle se lève cette armée de l'épargne française! Comme celle qui se bat, elle est l'armée de la France ou plutôt elle est la France elle-même. Saluons la, c'est elle qui nous aidera à combattre et à vaincre ». Circa 6 miliardi di denaro nuovo è stato effettivamente sottoscritto, fra cui sono significativi 220 milioni in oro, spontaneamente versati, alla distanza di pochi mesi da quando furono apportati alla Banca di Francia 1100 milioni in oro.

Gli altri 8 miliardi sono in parte notevole un vero e proprio prestito nuovo che il Tesoro ha ottenuto dai capitalisti. In parte, poichè debbono escludersi le sottoscrizioni dei portatori del prestito 3 1/2 % emesso nel luglio 1914 e quelli della rendita 3 %; mentre, poichè la emissione dei buoni aveva il carattere evidente di un'operazione preparatoria del prestito, la loro sottoscrizione può considerarsi come quella fatta ad un prestito nuovo.

Anche all'estero, e specialmente nei paesi neutri, l'esito è stato confortante: fra i paesi belligeranti l'Inghilterra ha dato oltre 600 milioni cui hanno contribuito 22 mila sottoscrittori.

Forse neanche i fondi di questo prestito saranno sufficienti: ma le riserve finanziarie del popolo francese sono appena ora entrate in azione: esse sono ancora fresche, mentre quelle dei paesi nemici mostrano segni evidenti di stanchezza, se non possono considerarsi ancora del tutto esaurite.

LANFRANCO MAROI.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### La guerra e l'economia nazionale dell'Italia <sup>(1)</sup>

La guerra europea non è che una rivolta contro la sopraffazione economica della Germania che mirava ad asservire il mondo all'industria ed al commercio tedesco: gli altri popoli potevano lavorare solo in quanto concorressero alla grandezza economica germanica. Ma gli altri popoli rifiutarono, ed essa decise di determinare colle armi l'asservimento. Ed ai tedeschi pare di essere provocati da questa ribellione a divenire economicamente soggetti.

Ma questi fini dell'azione germanica come mai non furono avvertiti? Romagnosi, Cavour e Bonghi nel 1832-1848-1870 avevano previsto il pericolo di una

(1) Di GHINO VALENTI in *Nuova Antologia*, 16 dic. 1915.



universale supremazia germanica, tendente a sovrappiù le energie degli altri; viceversa l'attitudine della Germania nel primo periodo della sua costituzione unitaria non mirò che a conservare la pace. Bismarck badava solo a conservare l'unità raggiunta. Più tardi Guglielmo II al contrario non pensò altro che alla supremazia universale germanica. L'idea pangermanistica, non quale unione di tutti i tedeschi, ma come dominazione tedesca nel mondo, non è nata nella gente che lavora, ma nel sovrano e nella casta militare ed il popolo la segue solo perchè abbagliato da essa.

Il constatare una nostra inferiorità, e un apprezzabile progresso all'estero, deve spingere ad adattare l'innovazione ai nostri bisogni. In Italia si è troppo correvi ad un'ammirazione generale che ci porta a vergognarci di noi stessi e coprirci di veste straniera. Ma il conflitto ha rivelato energie morali e fisiche inattese, che promuoveranno il rinnovamento della nostra vita. Si è visto la potenza dell'organizzazione tecnica tedesca, ma quella morale che viene dalla coscienza del proprio dovere verso la patria è ancor più solida: e di questa l'Italia ha dato prove luminose.

Alcuni pensano che la guerra era una necessità patriottica, che darà sicurezza e prestigio, ma ritengono che la nostra economia nazionale ne avrà danni senza compensi economici. Altri invece crede che darà una liberazione: noi produrremo in casa tutto quanto ci abbisogna, e rapporti commerciali rinoveremo solo con paesi amici. Ma della penetrazione economica germanica in Italia è utile vedere il carattere ed i limiti. Nel 1901 ne importavamo per 205 milioni di lire e vi esportavamo per 235, sicchè eravamo in credito: nel 1913 invece la prima era di 612 milioni cioè quasi triplicata, mentre la seconda era appena aumentata a 343 milioni; di qui un debito di 270 milioni all'anno, presumibilmente compensati dalle spese dei tedeschi in Italia. Ma tutto il commercio estero della Germania è aumentato: da 5421 milioni di marchi importati e 4431 esportati nel 1901, si passa a 10.770 e 10.096 milioni nel 1913. Inghilterra, Belgio, Russia comprano in Germania per somme sempre maggiori, mentre le loro vendite ad essa aumentano di entità proporzionalmente minori: l'80 % delle importazioni tedesche è costituito da materie prime e da cibi, mentre delle esportazioni i semi-fabbricati ed i manufatti costituiscono il 70 % (per l'Italia 151 milioni di materie prime lavorate e 389 di fabbricati).

Oltre alle cifre, interessano i metodi dell'espansione commerciale germanica. Per alcuni questa penetrazione è del tutto artificiale e pericolosa, derivando da un regime statale di sopraffazione degli altri popoli. Ma il progresso economico della Germania è avvenuto in base a solide qualità, all'applicazione ingegnosa di procedimenti scientifici perfezionati che le hanno dati nuovi elementi di produzione; e lo studio di questi le permise di ridurre i costi e scegliere le qualità più adatte al consumatore; una meravigliosa organizzazione commerciale, un grandioso sviluppo della marina mercantile, lo studio paziente dei bisogni dei vari mercati, l'opportuna presentazione della merce, le facilitazioni dei pagamenti spiegano l'aumento dell'esportazione da 2,9 a 6,4 miliardi di marchi in un dodicennio. Certo lo Stato ha concorso con dazi e premi che permisero l'adozione di un prezzo alto all'interno e basso all'estero della stessa merce (dumping); e diplomatici e consoli furono agenti commerciali. La partecipazione del capitale e delle persone alle imprese estere mirò ad ottenere che industrie, banche e servizi pubblici esteri comprassero prodotti tedeschi e producessero solo merci non concorrenti: talora i tedeschi uccisero industrie nazionali. Da noi la penetrazione non convenne creando vere imprese tedesche con capitali tedeschi, ma con politica più astuta e prudente la Germania impiegò capitali per promuovere imprese o imprimere ad esse direttive o impiegarvi persone a sé giovevoli: così spesso il suo capitale si ritirò dalle imprese che aveva create lasciando gli amministratori. Fattore principale della penetrazione tedesca non fu il capitale ma l'uomo, ed il tedesco crede di dover compiere qualsiasi azione per il bene della Germania e di non poterla innal-

zare che deprimendo economicamente, moralmente e politicamente gli altri popoli: cambiano facilmente nazionalità, rimanendo tedeschi.

L'ambiente italiano si prestò assai bene alla penetrazione economica tedesca, favorita dall'alleanza e dalla nostra ammirazione per i progressi germanici, dopo il 1870, per l'allontanamento degli altri popoli dipintici dalla Germania come rivali e nemici. Vi erano vincoli di ogni specie col governo, col popolo e colle famiglie tedesche; in ministeri, parlamento, università, banche, ceti industriali e commerciali, nella stampa pareva non vi fosse che il compito di germanizzare l'opinione pubblica. Era utile profittare degli insegnamenti; ma occorreva conservare l'indipendenza politica ed economica; invece per acquiescenza e creduta povertà dei nostri mezzi si lasciò fare. Ma la mutua cooperazione non era possibile, perchè chi si unisce ai tedeschi deve rinunciare alla propria personalità. Nella guerra economica non solo i produttori, ma anche il Governo pensano che bisogna distruggere il concorrente straniero: e sono ostinati.

La guerra ha già portato mutamenti nell'ordinamento economico del paese, ha troncato e modificato rapporti con altri paesi. Si importava molto acciaio lavorato dalla Germania, mentre ora lo si lavora, e i capitali si rivolgono a questa importante produzione: sorgono fabbriche di esplosivi, che colla pace potranno rivolgersi a produrre prodotti chimici, specie colori o apparecchi elettrici. L'ora suscitatrice di energie e sacrifici nel nostro popolo, tanto adattabile, è adatta ad attuare le trasformazioni che l'economia italiana richiede. Perciò occorre esaminare tutta la nostra produzione, per conoscere le deficienze e le possibilità di nuovi sviluppi. Produzione mineraria, agricola, industriale, di servizi, di trasporti per terra ed acqua, di energia motrice e di commercio. L'azione che ne diverrà sarà quella di nazionalizzare la produzione italiana.

Non che l'Italia divenga un campo chiuso: sarebbe condannabile regresso, perchè rinunciando ad importare cessa la possibilità di esportare. Ma si deve dare il massimo sviluppo a tutte le riserve paesane non importando quanto si può ottenere convenientemente in paese.

Prima avevamo uno squilibrio fra importazione ed esportazione di beni materiali per più di un miliardo, che saldavamo con le rimesse degli emigranti e le spese dei forestieri in Italia. Pareggio monetario non economico: i beni e servizi acquistati dai forestieri, e le rimesse degli emigranti equivalgono ad una esportazione, ma se non fossero rivolte a saldare lo sbilancio commerciale quest'oro sarebbe un capitale che l'economia nazionale accumulerebbe. Occorre eliminare le importazioni non necessarie, specie gli elementi complementari di industrie già in esercizio (fu arte della Germania fare le industrie straniere tributarie di qualche elemento non facilmente sostituibile, per averle in mano); e sviluppare le esportazioni di prodotti di nostra prerogativa, riducendone al massimo i costi sicchè divengano necessari agli importatori. Per esempio i prodotti della orticoltura e frutticoltura e le industrie trasformatrici dei prodotti agricoli, resi conservabili e commerciabili. Ora invece sono degli stranieri che lo fanno, utilizzando materie prime agricole nostre. Questo non è mercantilismo perchè si tiene calcolo oltre che dei beni materiali anche dei servizi e dei crediti: inoltre è perfettamente esatto che l'importazione di moneta sia mezzo di accrescimento del capitale, perchè il capitale moneta è trasformabile in beni atti ad accrescere durabilmente la potenzialità economica del paese. Parlando di rapporti commerciali di importazione si pensa al dibattito fra liberismo e protezionismo cioè alla politica economica, che va determinata in base all'interesse dell'economia nazionale e del momento storico. Le questioni doganali si manifestano per l'esistenza delle singole economie nazionali. E ciascuno Stato è padrone del proprio regime doganale, non di quello degli altri. L'Italia dovrà adottare quel regime doganale che meglio risponde agli interessi dell'economia nazionale largamente ed equamente considerati (cioè esclusi gli interessi particolari contrari all'interesse genera-



le) nel momento storico presente. Gli economisti classici hanno mostrato le condizioni e casi in cui la protezione può essere giustificata; mentre si deve escludere in modo assoluto quella determinata dal solo vantaggio di alcune categorie di produttori, a danno della generalità dei consumatori. E poiché uno Stato è padrone del proprio regime doganale e non di quello degli altri, non possiamo prevedere quali saranno i bisogni ed i propositi degli altri Stati, anche in dipendenza delle sorti della guerra. L'Italia coopererà cogli altri, sulle basi di reciproci vantaggi, ma deve essere difesa contro ogni sopraffazione.

Per promuovere e difendere la produzione nazionale non vi è solo la protezione doganale, ma vi sono altri mezzi: il grandioso sviluppo economico della Germania non si deve principalmente al regime doganale, ma alle molteplici condizioni e provvedimenti visti poc'anzi. Le misure doganali sono passive, mentre ne occorrono di attive, cioè generatrici di vita economica. Lo studio della produzione agricola industriale e del commercio di importazione ed esportazione mostra che più delle tariffe doganali hanno importanza le tariffe di trasporto per terra e per acqua. L'incremento delle esportazioni della Germania è dovuto principalmente alla marina mercantile. All'Italia, che manca di carbone, lo sviluppo dell'energia elettrica da applicare all'agricoltura, all'industria, ai trasporti, a dar luce e calore, è problema formidabile e decisivo. Per utilizzare le forze idrauliche occorre la raccolta delle acque e quindi sistemare, utilizzare le regioni montane, implicitamente producendo legname e risolvendo il problema delle bonifiche e delle irrigazioni. La ricchezza naturale idraulica, secondo vecchi calcoli, pare non basti a cancellare la nostra inferiorità in confronto dei paesi ricchi di carbone, ma se cessasse l'egoismo inceppante dell'uso delle acque, e si regolassero i fiumi costruendo laghi artificiali ed eliminando gli sperperi delle piene, compensando la scarsa produzione di energia nell'inverno dai deficienti corsi alpini con le sovrabbondanze contemporanee dei corsi d'acqua appenninici; impiegando l'eccesso di energie elettriche disponibili solo in alcune stagioni dell'anno ad industrie che non esigono continuità e costanza di forza, si avrà una possibilità di utilizzazione delle acque ben superiore al milione di cavalli utilmente utilizzati e del milione e mezzo di ettari già irrigati. Qui si ha l'utilizzazione di un elemento naturale della produzione.

Ma la solidarietà del mondo economico richiede la cooperazione del capitale e del lavoro, dell'ordinamento del credito, dell'istruzione professionale, dell'organizzazione industriale e commerciale. La banca non ha soltanto funzione di circolazione e non dà soltanto il capitale circolante ai produttori, ma è la grande depositaria del capitale privato, e ne cura l'investimento; però essa deve essere oculata e conoscere le condizioni tecniche ed amministrative delle imprese produttrici. Inoltre deve impiegare il capitale dei risparmiatori in guisa da raggiungere la massima utilità per la Nazione. Non basta il fine nazionale, e un cattivo investimento è di per sé antinazionale, ma lo spirito patriottico dei dirigenti delle banche è conseguenza della loro funzione sociale. Nelle competizioni fra imprenditori ed operai entrambi debbono provvedere a non diminuire la produttività dell'industria. Tutte le cause extraeconomiche e politiche che attentano allo sviluppo della produzione si debbono eliminare. Oltre all'istruzione professionale è indispensabile l'organizzazione industriale e commerciale, un altro degli elementi che hanno contribuito allo sviluppo dell'economia germanica.

L'azione dello Stato è danneggiata dal nostro pessimo ordinamento amministrativo: troppo s'interframmette la politica nell'amministrazione, concentrata in modo irragionevole e grottesco; e troppe sono le burocrazie, numerose quanti i ministeri; e dai servizi spesso in contrasto, prive della responsabilità e della indipendenza dei membri. Non per colpa delle persone, ma in conseguenza del sistema, potremmo essere meglio serviti, spendendo assai meno. Perciò occorre non accrescere le funzioni dello Stato ma ridurle al necessario. Viceversa non

si debbono tralasciare le spese rivolte a sviluppare e rendere più produttiva l'economia nazionale, solo perché vi è il timore di perdere il pareggio aritmetico del bilancio. La florida finanza cerca l'aumento delle entrate nell'aumento dei redditi dei cittadini, non nell'inasprimento delle aliquote.

## Le condizioni dell'industria serica negli Stati Uniti

È assai soddisfacente constatare il ritorno di condizioni migliorate nell'industria serica degli Stati Uniti, dopo quindici mesi di perturbamento quasi universale in ogni ramo d'industria e commercio. Il grande conflitto, che svolgesi in Europa, fa risentire i suoi effetti, talché ogni nuova iniziativa, nel campo degli affari, deve ora prendersi tenendo conto delle condizioni create dalla guerra. Non può dirsi che il miglioramento, intervenuto nell'industria serica, sia in alcun modo dovuto a commissioni pervenute in causa della guerra, trascurabile essendo la quantità di seta adoperata per tale uso. Le migliorate condizioni dell'industria in parola sono piuttosto dovute al ricupero generale degli affari. Essendo gli articoli di seta produzioni di lusso, la richiesta per i medesimi rimane negletta, a meno che la prospettiva del commercio in generale non sia incoraggiante. Il miglioramento, intervenuto, riguarda principalmente il ramo delle stoffe in pezza, dovendosi rilevare che la fabbricazione dei nastri ha, invece, sofferto per depressione, dovuta al capriccio della moda. Sembrerebbe, però, che questa ora ritorni in favore di un maggior uso dei nastri, ciò che è grandemente desiderato.

Non può dirsi che l'industria serica degli Stati Uniti abbia tratto alcun vantaggio dalla guerra, avendone piuttosto subito del danno, in quanto il grande conflitto ha colpito quest'industria in due punti vitali, e cioè nelle materie coloranti e nella moda.

*Critica situazione creata dalla scarsità delle materie per la tintura.* — La Germania teneva il primo posto nella produzione delle materie coloranti, somministrando, all'epoca in cui scoppiò il conflitto, il 74 per cento del consumo mondiale delle materie coloranti. Il meraviglioso sviluppo delle industrie chimiche germaniche è notorio, e dovrà necessariamente passare qualche tempo prima che altri paesi possano duplicare i risultati dell'industria in parola. Vi sono casi, in cui i chimici tedeschi hanno dedicato l'intera loro esistenza allo studio di un dato colore. I fabbricanti americani durante lo scorso anno hanno dipeso, per i colori necessari alla tintura dei loro tessuti, sopra stocks già esistenti in questo paese, quando il divieto di esportazione veniva attuato, causando in tal modo una scarsità di materie coloranti, che andò ognor più accentuandosi, talché attualmente è impossibile ottenere taluni colori, anche a qualsiasi prezzo. I chimici e gli stabilimenti americani per la tintura hanno cercato di soddisfare la grande richiesta avutasi, e sembra probabile che la guerra darà un deciso impulso alla fabbricazione delle sostanze coloranti negli Stati Uniti, industria che, naturalmente, in condizioni normali abbisognerebbe di un'adeguata protezione doganale.

La situazione critica dell'industria serica nel momento attuale, in conseguenza della scarsità delle materie coloranti, non sempre viene realizzata in tutta la sua portata dei fabbricati americani. Si è data tanta pubblicità alla speranza che l'industria americana avrebbe presto fornito una produzione sufficiente di colori di anilina, che prima ritiravansi dalla Germania, ma si è perduto di vista il fatto che, per ottenere tale risultato, occorre del tempo. Non è da dubitarsi che chimici americani eventualmente raggiungeranno l'intento desiderato. Ma il conseguimento dello sperato intento richiederà del tempo, mentre la minaccia alle condizioni dell'industria, in causa alla scarsità delle materie coloranti, è incalzante, e di essa dovrebbero tener conto i fabbricanti americani.

Nel regno della moda si deve cercare l'altro punto vitale dell'industria serica americana, dove la guerra ha fatto sentire la sua influenza. Ritenevasi da principio che i grandi stabilimenti di moda di Parigi avrebbero difficilmente superato le sinistre conse-



guenze recate dal grande conflitto europeo; ma l'innatismo invece è accaduto, ed i creatori francesi di mode stanno accentrando ed eseguendo commissioni da ogni parte per produzioni ognor più eleganti.

*Nella moda prevale, invece della nota triste, una tendenza a foggie e colori attraenti.* — La moda, in luogo di languire e tendere alla tristezza in conseguenza della guerra, dimostra invece una fioritura di bellezza tale da uguagliare, se pure non superare, la immaginativa dei tempi di pace. I compratori americani, nelle loro annuali gite a Parigi, riscontrano che i principali magazzini di mode mettevano in mostra ulteriori evoluzioni della gonna ampia e corta, dal busto stretto, con suggestioni di bizzarre foggie russe. Le cosiddette mode delle nostre nonne sembrano venute nuovamente in voga, e vengono presentate in una quantità di pittoresche modificazioni.

All'apertura della stagione di moda a Parigi veniva rilevato il fatto che gli articoli serici erano in maggiore evidenza degli articoli di lana e cotone; circostanza questa dovuta al fatto che i grandi lanifici sono situati nel nord della Francia, e precisamente nel territorio attualmente occupato dai tedeschi; mentre i setifici, situati nel sud-est, sono tuttora in attività.

La tendenza, nel riguardo della moda, è per rigati in tutte le loro varietà, dal tipo a striscie larghe a quello a striscie strette, il quale è in grande favore per l'autunno. Le seterie leggere sono preferite alle pesanti, e tutto induce a ritenere che la *crêpe melleor*, come pure il *gros de Londres*, manterranno la loro popolarità. Vi sono altresì indicazioni di continuata richiesta del *taffetà*, operato in bleu e bianco, oppure in nero e bianco, entrambi tipi assai domandati.

Rispetto ai colori, sono stati presentati una serie di nuove eleganti tinte bleu, suggerite dal colore della nuova uniforme dell'esercito francese. E' altresì popolare un bleu assai bello, conosciuto sotto la designazione di «bleu cinese»; infatti la moda sembra siasi ispirata, per diversi aspetti, a soggetti di ambiente cinese. Significa forse ciò che si è in procinto di vedere ritornare in voga le mode orientali, uniformandosi al gusto cinese per la magnificenza e lo sfarzo?

Il metraggio richiesto dall'ampio sviluppo delle gonne attualmente di moda dovrebbe avere un notevole effetto sulla vendita, promuovendo l'ammontare degli affari, vantaggio questo che non mancherà di essere apprezzato dai fabbricanti, dopo l'esperienza delle gonne strette dell'annata precedente.

*Lieve miglioramento nella situazione dei nastri.* — Rispetto ai nastri, i nuovi modelli di Parigi lasciano sperare in una buona richiesta di nastri per guarnizione di vestiti, come pure per uso di modisteria.

E' altresì, significativo il fatto che importanti compratori, tornati da Parigi, hanno portato seco dei modelli di gonne, nelle quali i nastri costituiscono effettivamente la base dell'indumento, come pure che molte gonne sono adornate con una profusione di guarnizioni a base di nastri. In quasi tutti i negozi di Quinta Avenue (la nota strada aristocratica di New York, dove sono situati i migliori negozi) veniva rilevata, alla apertura della stagione, la preponderanza di modelli di gonne guarniti con nastri. Tali indicazioni non sbagliano, e sembrerebbe ragionevole il profetizzare che non passerà molto tempo avanti che riprendano la desiderata attività i telai per la fabbricazione dei nastri.

*Condizioni del mercato della seta greggia.* — Mentre il commercio della seta greggia non è stato turbato dal conflitto europeo nella stessa misura in cui ne hanno sofferto altri rami di commercio, la campagna scorsa è stata, tuttavia, un'annata di ansietà e tensione, specialmente durante i sei mesi che seguirono lo scoppio delle ostilità. Le quali esordirono con una allarmante difficoltà nelle spedizioni di qualsiasi genere di merce, per non dire di quelle incontrate nel finanziamento e nell'assicurazione delle medesime. I telai, addetti all'industria della seta negli Stati Uniti, operavano quasi all'intera loro portata quando scoppiò la guerra, che ebbe per immediato risultato la quasi totale sospensione del lavoro negli stabilimenti europei, riducendo ad un minimo la consumazione all'estero. All'epilogo della

campagna 1914-15 la consumazione in Europa ascendeva praticamente alla metà od ai due terzi del normale, ed era negli Stati Uniti soltanto di poco al disotto del normale.

L'effetto demoralizzante delle turbate condizioni finanziarie fu un'accumularsi di forti stocks di seta greggia nell'autunno. Il forte ribasso nei valori divenne, pertanto, inevitabile, e la completa demoralizzazione del mercato venne evitata soltanto col l'aver i filandieri giapponesi ridotta la loro produzione; cosicchè, la campagna poté chiudersi senza alcuna forte rimanenza di seta greggia sui mercati di origine. Ben piccoli, pertanto, gli stocks di seta greggia invenduti negli Stati Uniti al principio dello scorso luglio, e probabilmente della stessa entità dell'anno precedente. E' ragionevole assumere che il consumo dell'annata uguagli press'a poco l'importazione, la quale fu in realtà di solo il 5 per cento, al disotto dell'anno precedente, e quasi uguale a quella della campagna 1912-13.

L'industria dei nastri essendo stata depressa durante la scorsa campagna, è evidente che il ramo di fabbricazione dei tessuti in pezza e quello delle maglierie hanno assorbito il maggior quantitativo, ed è dovuto a tali rami di produzione se la consumazione ha raggiunto un totale così notevole. La prospettiva è certamente favorevole ad un maggior consumo di seta greggia in entrambi i summentovati rami di industria serica.

Si è dianzi accennato alla riduzione della produzione delle filande giapponesi. Tale riduzione ha lasciato un sostanziale soprappiù di bozzoli, che, in aggiunta all'eccellente raccolto della precedente campagna, tenderà probabilmente a mantenere i prezzi remunerativi.

Le statistiche del mercato di Yokohama durante la attuale campagna indicano che la filatura dei bozzoli nel Giappone viene regolata in modo da mantenersi press'a poco uguale alla richiesta di seta greggia per l'esportazione. Tale linea di condotta sembra assennata in un'epoca in cui i mercati di Europa, nella condizione di attività soltanto parziale in cui versano, non potranno offrire la prospettiva di un assorbimento normale di seta greggia se non dopo qualche tempo dal ritorno della pace.

Egli è, pertanto, logico assumere che la somministrazione di seta greggia del nuovo raccolto sarà, in gran parte, regolata dalla richiesta, soltanto se quei paesi, i quali dispongono di stocks di bozzoli del vecchio come del nuovo raccolto, saranno in grado di mantenere il soprappiù di cui ora essi dispongono.

In generale i negozianti di seta greggia si aspettano una forte richiesta dagli Stati Uniti per soddisfare i bisogni della fabbrica americana ed una richiesta moderata a parte dell'Europa. E' bene notare, a tale riguardo, che i cambi sull'estero hanno grandemente favorito i fabbricanti americani, vantaggio questo che potrà continuare ancora per qualche tempo.

## Il cambio ed il prestito americano

Il cambio è la compra e vendita della moneta di un paese, facendo il pagamento in moneta di un altro paese: il cambio è il prezzo a cui in un dato momento si vende del danaro estero. Un banchiere con un deposito in Londra ed un altro a New York vende nell'una o nell'altra piazza, cancellando una transazione con delle altre, e lo interessa solo il bilancio di esse. Ma i depositi nelle banche in realtà sono credito, in Londra o New York, convertibile prontamente in biglietti e in oro: i banchieri così vendono del credito bancario. Vari elementi influiscono — nota la «The Quarterly Review» (ottobre 1915) — 1) l'interesse può essere più alto o più basso a Londra che a New York: *ceteris paribus* il banchiere preferisce tenere il massimo bilancio là dove è più caro; 2) il corso probabile del cambio, dati i movimenti stagionali, induce il banchiere ad indebitarsi a Londra in giugno-agosto, contando sulle future rimesse da qui per pagare le esportazioni di cotone dagli Stati Uniti: le notizie dei raccolti ed i pagamenti di interessi vi sono calcolati; 3) il corso probabile dei cambi in conseguenza di importazioni ed e-



sportazioni, ed anche la qualità di queste, perchè influiscono diversamente sui cambi l'entrata e la uscita di prodotti di lusso di materie prime, in quando ne dipende tutta la futura attività del paese; 4) investimenti in azioni od obbligazioni. 5) il dubbio circa la solvibilità commerciale o finanziaria di un dato paese, fa esitare i banchieri dall'accumularvi dei crediti, e così abbassa il cambio e fa precipitare nella situazione temuta. Durante la guerra civile, gli Stati Uniti vi perdettero la convertibilità; 6) la speculazione dei banchieri che prevedono grandi movimenti nei cambi, agisce anticipando, accelerando il corso del cambio, talora in modo violento; 7) sentimento e psicologia che insegnarono che la finanza inglese è così stabile come la sua flotta; 8) i movimenti dei cambi non dipendono solo dalle relazioni dei due paesi: così ora non è solo il bilancio delle importazioni ed esportazioni inglesi verso gli Stati Uniti che conta, ma quello di tutti gli Stati alleati.

In tempi normali fra paesi a circolazione aurea le fluttuazioni nei cambi sono arretrate con movimenti nell'oro. La Lst. vale 4,86 dollari: ed il trasporto e l'assicurazione pagata fa sì che a 4,82 conviene di più esportare oro da Londra: viceversa da New York quando salisse oltre 4,90. Se a 4,80 non esce oro, vuol dire che le condizioni sono anormali; vuol dire che la crisi persuade a tener l'oro in casa: e, se la caduta del cambio è anche più alta vorrà dire che l'Inghilterra non ha nè l'oro nè quanto gli Stati Uniti considerano come oro. E' vero che praticamente i cambi sono materia di crediti bancari e non di oro o di ricchezza ultimata: è questione di credito liquido immediato, essendo differente il credito che dipende da risorse auree da quello connesso a proprietà fisiche.

Il cambio interessa il debitore, non il creditore che riceve il danaro del suo paese: quando gli Stati Uniti erano debitori dell'Inghilterra, questa comprava investimenti esteri per bilanciare, e poteva — quando lo voleva — domandar di più per suoi prestiti non offrendone dei nuovi o vendendo alcuni dei precedenti. Così nell'agosto 1914 quando il cambio salì a 6 dollari per Lst. Dalla guerra di secessione americana in poi il cambio fu dominato dall'Inghilterra, bastandole nei momenti di rialzo, far ricorso alle sue forze latenti. Ma ora non domina più i cambi mondiali perchè: a) il saggio d'interesse è generalmente più basso a Londra che a New York per l'abitudine degli inglesi ad averlo più basso, e per l'emissione di carta-moneta che fa da inflazione del credito, come per la vendita di Buoni del Tesoro sui quali si possono aver anticipazioni specialissime dalla Banca d'Inghilterra, e per la riduzione degli affari commerciali normali; b) le importazioni di cibi e cotone certamente resteranno di volume immenso; c) le esportazioni non incoraggiano, mentre la importazione di materiali da guerra continua incessante; d) la compravendita di titoli favorisce la Gran Bretagna, ma non si può continuare a vendere, senza pensare che è sacrificio di capitale; e) il dubbio sulla solvibilità non è ancor sorto, o nasce ora con la caduta del cambio ed il dubbio che non ci furono sforzi per trattenerlo a tempo; f) la speculazione agì assai; g) nasce lentamente in America la sfiducia nelle finanze inglesi; h) che debbono sopportare in parte Francia e Russia ed Italia.

Il Crammond calcola in 380 milioni di lire la probabile avversità della bilancia commerciale per Londra nel prossimo anno: la Romd Table a 300 milioni. Occorrerebbe perciò ricevere almeno l'85 % dei guadagni soliti da dividendi esteri, interessi, noli, profitti bancari ed assicurazione. Ma di titoli americani argentini e canadesi si vendette più che il 15 % di quanto si aveva: le navi commerciali inglesi viaggiano in gran parte per il governo. Anche però ottenendo i 300 milioni, rimarranno sempre 200 milioni di bilancia avversa a Londra. Si ponga ora in relazione la caduta del cambio: se è dell'1 %, ogni Lst. di prodotti acquistati ci costa 20/2 ; col cambio a 4,50 Lst. è una caduta del 7,5 %.

Ma il peggio è che il cambio avverso dice che il Governo non è perito, o che il credito britannico è ridotto, ed il danno rimarrà per tutti gli affari futuri. Il cambio può trascurarsi finchè si è creditori, non

quando si è debitori. Occorre un'azione. Se non si può pagare occorre dilazionare col domandare dei prestiti. I debiti internazionali si possono solo pagare in oro, essendo fuori di questione l'aumento delle esportazioni. Ora si manda oro, ma è troppo tardi, di sei o almeno di tre mesi. Ora occorre mandare oro e poi fare un prestito: perchè Inghilterra, Francia e Russia non hanno tanto oro da esportarne indefinitamente.

## Le esportazioni Italiane in Norvegia

Riguardo all'esportazione di generi alimentari italiani in Norvegia in sostituzione di similari esteri, da indagini fatte dalla nostra Regia Legazione di Cristiania risulta che il mercato norvegese merita di attirare l'attenzione dei nostri produttori.

Come mezzo di trasporto attualmente non v'ha che quello marittimo. E' quindi necessario, per ora, di escludere tutti quegli articoli che a causa di un lungo vaggio sono esposti a deterioramento. L'unica linea di navigazione che attualmente faccia servizio diretto fra l'Italia ed i porti della Norvegia è quella della Compagnia « Otto Thoresen e C. » di Cristiania, i cui vapori toccano ogni quindici giorni Genova, Napoli, Messina e Catania, mentre in tempi normali si spingono sino a Venezia. Vi sono poi altre linee dirette svedesi e danesi che al ritorno dal Mediterraneo, fanno, a volte, scalo nei porti della Norvegia.

I noli non sono eccessivamente alti date le attuali circostanze, ma subiscono sovente delle sensibili oscillazioni.

L'Italia, ad eccezione di pochi articoli, come, ad esempio, canape, agrumi, zolfo, sale, ecc., poco o nulla, sino ad ora, ha inviato in Norvegia, per quanto non si possa negare, che in questi non dovrebbe arrestarsi.

Ove molto si potrebbe fare, con la certezza di vincere la concorrenza degli altri paesi, è nei prodotti del suolo, dei quali l'Italia abbonda al punto che spesso occorrono mezzi di Governo per un più abbondante collocamento all'estero.

Ma non tutto può farsi dal Governo. I nostri produttori ed esportatori dovrebbero convincersi che per conquistare questi mercati è necessario essere più attivi. Nomina di rappresentanti locali e non affidarsi, come si è fatto nel passato, e pur troppo anche adesso, ad agenti stranieri appartenenti a nazioni concorrenti, i quali hanno tutto l'interesse di vendere prima la merce del loro paese, ricorrendo, in mancanza, a quella italiana; invio di numeroso e ben assortito campionario, poichè in Norvegia, abituati ai metodi inglesi e tedeschi, si decide, in non poca parte, sulla serietà di una ditta nell'eseguire le ordinazioni; corrispondenza della merce al campionario inviato; facilitazioni nei pagamenti almeno alle ditte riconosciute di notevole importanza e solvibilità; impianti di qualche piccolo deposito dei generi nuovi sul mercato, di poco costo e che si desidera d'introdurre.

I prodotti più ricercati fra i generi alimentari sono stati, sino ad ora, forniti dalla Spagna, Germania, Belgio ed Olanda. Ed oggi la Norvegia si provvede anche in America.

L'Italia ha esportato in notevole quantità, conserva di pomodori in scatole, ma anche in questo articolo è stata molto combattuta dalla Spagna e dalla Francia.

Negli ultimi tempi, i produttori italiani avevano cominciato ad inviare in Norvegia le paste alimentari ed in tale iniziativa erano quasi riusciti a soppiantare le fabbriche degli altri paesi concorrenti. Ora, forse a causa del divieto di esportazione dall'Italia, forse per il grande rincaro dei grani, malgrado le enormi richieste di questi importatori, non hanno più spedito, e le ditte straniere rimangono padroni del mercato, mentre, d'altra parte, già sono in esercizio, in questo paese, tre importanti fabbriche di paste alimentari. Malgrado ciò data la notoria superiorità di quell'articolo di produzione italiana che lo fa preferire a qualsiasi altro prodotto similare straniero o locale, gli esportatori nostri potrebbero assicurarsi un importante sbocco in Norvegia laddove essi si proponessero effettivamente di penetrarvi. In tal caso occorre-



rebbe che, oltre alle ordinarie cassette da 10 o 20 kg., offrissero delle partite in pacchetti da 100, 200 e 500 grammi e che il prezzo se ne potesse mantenere nei limiti di 70 ad 80 centesimi il kg. f. o. b. porti italiani.

Si richiama l'attenzione dei produttori italiani sul generi olii di oliva e conserve di pomodori, poiché, a causa delle numerose fabbriche per la preparazione dei pesci in scatola, il consumo di tali prodotti, in Norvegia, è notevolissimo. Basti notare che nel 1913 la Norvegia importò per 1.092.450 corone d'olio d'oliva, delle quali 258.980 dalla Francia, 318.260 dall'Italia, 258.490 dalla Spagna ed il resto da diversi paesi. Data la nostra grande e sviluppata produzione di questo articolo, tenuto in conto l'enorme aumento verificatosi, dal principio della guerra, nel consumo di esso da parte delle fabbriche norvegesi di pesce in conserva, noi dovremmo poterne inviare in quantità assai maggiore di quella che nel fatto se ne esporta.

L'olio, oltre che in fusti, dovrebbe essere offerto a questi grossisti in bottiglie ben confezionate da un litro, 1/2 litro e da 1/4 atteso che l'articolo è andato sensibilmente generalizzandosi nell'uso domestico.

A norma degli esportatori si fa notare che esso paga in Norvegia un'ora, pari a circa un centesimo e 3/4 di lira per chilogramma, di diritto di dogana.

Occorrerebbe inviare dei campioni, con l'indicazione dei prezzi minimi alle diverse fabbriche locali, di olii di tutte le qualità, ma più specialmente di quelli adatti alla confezione dei pesci in conserva.

Anche i vini italiani potrebbero trovare in Norvegia un maggiore sbocco se i produttori inviassero campioni atti al saggio e tipi costanti, atteso che una delle ragioni per cui lo smercio dei nostri vini in Norvegia non si è sviluppato, è l'idea che vi si ha che l'Italia non produca dei tipi uniformi.

Si consiglia l'invio in fusti, poiché così, mentre la dogana è di corone 0,34 1/2 per litro al disotto dei 21 gradi alcoolici, è invece di corone 0,70 per litro se in bottiglia.

Dei vini s'importa, in media, per quasi 200.500 ettolitri all'anno, di cui dalla Francia ne vengono quasi 130.00 ettolitri e 40.000 dalla Germania. All'Italia le statistiche del 1913 non ne attribuiscono che 415 ettolitri. Come si vede, una cifra irrisoria generale di quell'articolo in Norvegia.

Anche negli spiriti, come nelle bevande alcooliche, l'Italia potrebbe fare qualche cosa in questi paesi ove il consumo ne è assai grande. Basti accennare che, secondo quanto risulta dalle statistiche relative, di solo spirito e cognac in bottiglia, nel 1913, la Norvegia ne importò per 70.032 litri. In questi invii l'Inghilterra ha il primo posto. L'Italia non vi figura affatto, come non vi appare per gli spiriti e le bevande alcooliche in fusti di cui l'importazione in Norvegia sale a 2.452.143 litri. Di questi 1.054.212 vengono dall'Inghilterra, 962.369 dalla Francia, 292.636 dall'Olanda, 93.733 dalla Danimarca, 16.224 dalla Germania ed il resto da altri paesi, fra i quali la Repubblica Argentina.

Le ditte straniere sogliono inviare, come campioni, delle vere partite di vini e di bevande alcooliche che, ad economia di spese di trasporto e doganali inviano all'indirizzo di un rappresentante che, in base alle istruzioni trasmesse, ne fa il particolareggiato invio ai diversi grossisti. E' inutile, adunque, di mandare campioni nelle solite bottigliette da medicine o da essenze perchè in tal modo non vengono presi in considerazione.

Il cognac e le altre bevande alcooliche pagano all'entrata in Norvegia un diritto doganale di corone 2,80 per litro.

Come gli olii ed i vini sono in Norvegia molto ricercate le conserve di pomodori e generalmente le italiane sono le preferite. Tuttavia, dato il grande consumo di esse, si potrebbe fare assai di più di quanto non avvenga ora.

Nel 1913 s'importarono in Norvegia 861.229 kg. di conserva di pomodori in scatola, di cui poco più di 200.000 vennero dall'Italia.

Per opportuna norma, si avverte che le conserve di pomodori in recipienti al di sopra di 5 kg. sono esentate dal dazio doganale, mentre in scatole di capacità inferiore pagano corone 0,15 per kg. In

questa circostanza deve rinvenire uno dei motivi per cui la produzione italiana non ha conquistato di più, come lo avrebbe potuto, il mercato norvegese in tale ramo. Le nostre fabbriche sogliono offrire quell'articolo in scatole da 100, 200 o tutt'al più da 500 grammi. Ora se detti invii corrispondono alle esigenze del consumo domestico, non sono indicati per le fabbriche per la preparazione dei pesci in conserva che sono le maggiori consumatrici del genere e che naturalmente tengono a risparmiare l'onere doganale. Si consiglia, adunque, di fare offerte in recipienti di capacità di almeno 5 kg.

Si fa altresì notare che tutti i legumi conservati in scatola (piselli, fagiolini, carciofi, spinaci, asparagi, ecc.), sono in Norvegia molto richiesti, data la scarsa produzione agricola del suolo.

I diritti doganali per tali articoli si elevano a corone 0,40 se in scatole al di sotto di un chilogramma e di corone 0,25 da un chilogramma in su.

Anche le verdure fresche e secche potrebbero essere largamente collocate su questo mercato in concorrenza di prodotti similari stranieri. Avvertesi all'uopo che le prime sono esenti da diritti doganali, mentre le seconde pagano 5 ore per kg.

Delle frutta in scatole si fa un grande uso in Norvegia e la mostarda di Cremona, pur essendo al primo anno della sua comparsa in questi paesi, pare abbastanza apprezzata e forse potrebbe soppiantare l'importazione di altri simili condimenti stranieri se il prezzo non ne fosse tanto elevato.

Notevolissimo è il consumo delle frutta fresche e quindi se ne potrebbero inviare in grande quantità, in specie di quelle che resistono al lungo viaggio come mele, pere, uva fresca, ecc. L'uva deve essere scelta e da tavola spedita in fusti, conservata nella segatura di legno. Essa paga solo 2 ore per kg. di diritti doganali, con una tara del 37 % per l'imballaggio.

In quanto agli agrumi, la nostra esportazione in Norvegia, è, come noto, già abbastanza rilevante, ma è passibile ancora di aumento. Il che non è da trascurarsi ora che ci sono chiusi i mercati dell'Europa centrale, attraverso i quali molta parte di quei nostri prodotti giungeva in Norvegia, specie via Amburgo.

I diritti doganali sono di corone 0,02 per kg. sia su gli aranci che su i limoni, con una tara del 22 % per l'imballaggio se in casse di legno. Il prezzo se ne mantiene generalmente alto e la domanda ne è grandissima. Ciò premesso si potrebbe forse con successo tentare l'introduzione dei verdelli.

Sonovi ancora altri generi alimentari italiani che potrebbero affermarsi sui mercati della Scandinavia e della Norvegia in specie. Fra questi si nota lo zucchero, il di cui consumo in Norvegia è enorme. Il primato nell'importazione di tale articolo lo ebbe sempre la Germania ed al principio della guerra europea fu l'Austria-Ungheria, con i suoi zuccheri di Praga, che ne prese il posto.

Di zucchero nel 1913 si importò in quel paese per 70.000.000 kg., dei quali 50 milioni vennero dalla Germania ed il resto dall'Austria e da altri paesi.

Per il miele e per ogni specie di sciroppi vi sarebbe opportunità di smercio.

Gli sciroppi, se contengono meno del 70 % di zucchero, pagano corone 5 al quintale di dogana e se di più, al pari delle frutta dolcificate e delle confetture, pagano corone 55 al quintale, compreso l'imballaggio.

Si avverte infine che il riso italiano potrebbe essere largamente collocato. La Norvegia importa, in media, per 3.000.000 di chilogrammi di riso all'anno di cui un milione veniva fornito dalla Germania, un milione dall'Olanda ed il resto da altri paesi. Cessata l'importazione dalla Germania, la Norvegia ne ha sensibilmente risentito la mancanza e non ha potuto ottenerne il quantitativo necessario da diverse provenienze. Il riso italiano sembra assolutamente sconosciuto in Norvegia e senza dubbio, qualora fosse possibile esportarne, troverebbe un facile collocamento.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*



FINANZE DI STATO

Prestito di guerra 4.50 %

Riepilogo delle sottoscrizioni.

Diamo il riepilogo generale delle sottoscrizioni dell'ultimo prestito 4,50 %

Raccolte da Istituti di emissione:

Banca d'Italia	L.	417,142,600
Banco di Napoli	»	56,396,600
Banco di Sicilia	»	18,332,300
	L.	491,871,500

Raccolte da Casse di risparmio ed enti morali:

Casse di risparmio associate	L.	39,012,000
Cassa di risparmio di Asti	»	572,800
Opere Pie di S. Paolo	»	4,167,900
Monte dei Paschi di Siena	»	4,316,600
	»	48,069,300

Raccolte da Istituti di credito ordinario e ditte bancarie:

Banca commerciale italiana	L.	107,728,500
Credito italiano	»	117,765,000
Banco di Roma	»	6,830,900
Banca italiana di sconto	»	52,446,100
Banca lombarda di depositi e conti correnti	»	2,617,100
Banca veneta di depositi e conti correnti	»	1,772,900
Banco Ambrosiano	»	8,722,600
Cassa generale - Genova	»	384,400
Ditta Zaccaria Pisa	»	8,188,400
Banca Feltrinelli	»	5,835,600
Fratelli Ceriana	»	2,254,300
A. Grasso e figlio	»	3,233,400
Diversi	»	32,476,000
	»	340,455,200

Raccolte da Banche popolari:

Banca popolare di Milano	L.	5,208,700
Banche federate	»	21,748,200
Diverse	»	7,939,600
	»	34,896,500

	L.	924,292,500
Sottoscrizione del Consorzio	»	200,000,000
Totale sottoscrizioni nel Regno e Colonie	»	1,124,292,500
Sottoscrizioni fra connazionali all'estero	»	21,570,200

Totale generale L. 1,145,862,700

**Le sottoscrizioni del 2° prestito nazionale nelle provincie e nelle colonie.** — Dalla relazione del Ministro del Tesoro, on. Carcano, sul secondo prestito nazionale 4.50 % si rileva che alla sottoscrizione contribuirono le varie provincie nella seguente misura:

Provincie del Regno.

Lire	Lire
Alessandria . . . . .	15.317.400
Ancona . . . . .	2.118.700
Aquila . . . . .	1.634.300
Arezzo . . . . .	974.200
Ascoli Piceno . . . . .	1.416.000
Avellino . . . . .	1.428.900
Bari . . . . .	7.943.500
Belluno . . . . .	1.785.500
Benevento . . . . .	1.163.900
Bergamo . . . . .	10.084.300
Bologna . . . . .	17.624.500
Brescia . . . . .	13.668.400
Cagliari . . . . .	4.114.300
Caltanissetta . . . . .	972.900
Campobasso . . . . .	1.762.400
Caserta . . . . .	3.365.500
Catania . . . . .	6.150.100
Catanzaro . . . . .	2.168.100
Chieti . . . . .	2.473.700
Como . . . . .	16.274.200
Cosenza . . . . .	2.272.900
Massa . . . . .	1.230.900
Messina . . . . .	6.147.700
Milano . . . . .	201.933.900
Modena . . . . .	3.909.700
Napoli . . . . .	33.213.700
Novara . . . . .	27.344.900
Padova . . . . .	9.441.500
Palermo . . . . .	13.917.200
Parma . . . . .	5.281.300
Pavia . . . . .	11.472.000
Perugia . . . . .	3.131.200
Pesaro . . . . .	1.228.400
Piacenza . . . . .	5.186.900
Pisa . . . . .	2.786.200
Porto Maurizio . . . . .	8.324.300
Potenza . . . . .	2.573.100
Ravenna . . . . .	3.566.700
Reggio Cal. . . . .	2.375.000
Reggio Emilia . . . . .	3.131.000
Roma (compreso il Consorzio) . . . . .	328.470.700

Lire	Lire
Cremona . . . . .	8.328.200
Cuneo . . . . .	7.442.200
Ferrara . . . . .	3.302.400
Firenze . . . . .	25.440.100
Foggia . . . . .	2.623.300
Forlì . . . . .	1.903.600
Genova . . . . .	102.520.900
Girgenti . . . . .	2.330.900
Grosseto . . . . .	571.490
Lecce . . . . .	6.093.300
Livorno . . . . .	7.087.600
Lucca . . . . .	6.989.400
Macerata . . . . .	1.622.500
Mantova . . . . .	5.416.000
Rovigo . . . . .	2.585.100
Salerno . . . . .	4.303.100
Sassari . . . . .	1.545.300
Siena . . . . .	4.237.900
Siracusa . . . . .	1.529.100
Sondrio . . . . .	2.662.700
Teramo . . . . .	2.087.100
Torino . . . . .	81.430.200
Trapani . . . . .	1.504.500
Treviso . . . . .	4.393.600
Udine . . . . .	7.875.300
Venezia . . . . .	18.353.700
Verona . . . . .	10.352.200
Vicenza . . . . .	4.976.200

Totale L. 1,122,388,300

Colonie italiane.

Asmara . . . . .	L.	417.409
Massaua . . . . .	»	93.800
Bengasi . . . . .	»	576.500
Tripoli . . . . .	»	740.300
Mogadiscio . . . . .	»	76.200

L. 1.904.200

Italiani all'estero.

Europa:

Albania . . . . .	L.	60.600
Bulgaria . . . . .	»	10.000
Francia . . . . .	»	1.256.300
Grecia . . . . .	»	166.900
Inghilterra . . . . .	»	820.400
Malta . . . . .	»	20.300
Monaco (Principato) . . . . .	»	61.600
Morvega . . . . .	»	20.000
Olanda . . . . .	»	32.300
Portogallo . . . . .	»	8.000
Rumania . . . . .	»	55.600
Russia . . . . .	»	5.000
Serbia . . . . .	»	3.000
Spagna . . . . .	»	178.100
Svezia . . . . .	»	18.500
Svizzera . . . . .	»	499.400

L. 3.216.500

America del Nord:

Canada . . . . .	L.	70.800
Stati Uniti d'America . . . . .	»	7.3080.300
Messico . . . . .	»	10.000

America Centrale:

Avana . . . . .	»	77.000
Guatemala . . . . .	»	74.000
Panama . . . . .	»	541.600
S. Domingo . . . . .	»	57.000

America Meridionale:

Argentina . . . . .	L.	5.090.900
Brasile . . . . .	»	1.681.400
Cile . . . . .	»	5.000
Equatore . . . . .	»	120.000
Perù . . . . .	»	698.600
Uruguay . . . . .	»	791.700

L. 16.587,800

Africa:

Algeria . . . . .	L.	2.000
Egitto . . . . .	»	737.400
Marocco . . . . .	»	48.000
Tunisia . . . . .	»	700.000
Johannesburg . . . . .	»	53.000

L. 1.540.400



Asia:		
Aden . . . . .	»	31,100
Bombay . . . . .	»	77,700
Calcutta . . . . .	»	17,000
Cina . . . . .	»	200
Siam . . . . .	»	74,500
Singapore . . . . .	»	25,000
		L. 2.220,500

Totale Generale L. 23,474,400

Per quanto si riferisce alla sottoscrizione fra conazionali all'estero non si hanno tuttora i risultati definitivi per diversi Stati.

**L'imposta sul reddito in Francia.** — Il Parlamento francese sotto la spinta delle supreme necessità della guerra, ha votato l'imposta sul reddito, che già da tanti anni agitava il mondo finanziario della Repubblica. E' interessante, in vista specialmente delle probabili innovazioni nel campo tributario italiano, accennare alla forma che il Ribot ha dato a questa imposta.

Il tributo esenta tutti coloro che hanno un reddito inferiore ai fr. 5000. Con la parola reddito s'intende quello che in Italia si chiama il « reddito globale », quale cioè risulta dalla somma di tutte le entrate fornite da un cittadino sia dall'attività sua personale che dal possesso. Non solo, ma se anche il reddito complessivo è superiore alle lire 5000, l'imposta incomincia a gravare solo su quella parte di entrate che supera tale minimo.

Una speciale decurtazione si fa anche a favore dei contribuenti ammogliati e padri di famiglia, per i quali l'esenzione si estende: sino a 7000 franchi, se il contribuente ha moglie, ma non figli; sino a 8000 se ha un figlio; sino a 9000 se ne ha due; a 10,000 se ne ha tre; e così di seguito, aggiungendo al reddito non imponibile 1000 fr. per figlio, fino al quinto; e 1500 franchi dal sesto in poi. Tale esenzione dura sino a che i figli non hanno raggiunto la maggiore età.

La base dell'imposta è progressiva. Essa parte dal 0.40 per cento per i redditi compresi fra i 5000 e i 10 mila franchi e giunge ad un massimo del 2 per cento per i redditi superiori ai 25 mila franchi. Così, supponendo un contribuente celibe che abbia un reddito globale di fr. 900, egli pagherà il 0.40 per cento su 4000 fr. ossia 16 franchi.

L'accertamento del tributo si compie mediante la dichiarazione del contribuente: metodo che in Francia non esisteva sinora se non in materia successoria. Ogni contribuente il quale sommando i redditi che ha realizzato nell'anno precedente al 1916 trova una somma superiore ai 5000 franchi, deve trasmettere una dichiarazione all'agente delle imposte entro due mesi, senza entrare in dettaglio sulle fonti dell'entrata stessa. L'agente a sua volta, coi mezzi ordinari, esercita il controllo sulla veridicità della dichiarazione e può muovere delle contestazioni al contribuente. Se fra le due parti l'accordo è impossibile, la decisione viene rimessa al Tribunale civile; salvo il caso in cui il valore contestato non sia molto grande, nella quale ipotesi la legge prescrive alcuni mezzi meccanici per giungere all'accordo.

La legge considera poi con larghe facilitazioni le condizioni in cui si trovano i francesi nei dipartimenti invasi e quelli mobilitati.

Come si vede, in fondo la nuova legge non ha voluto gravare molto la mano sui contribuenti; tutto, dalla moderazione dell'aliquota sino alla scarsa fiscalità dei metodi di accertamento, è preordinato per incoraggiare il contribuente a compiere il suo dovere, riducendo al minimo gli occultamenti e le liti. Scopo del legislatore è stato principalmente quello di introdurre, approfittando della guerra, questa nuova forma di tributo nel sistema fiscale francese, cogliendo l'occasione per misurare col minimo attrito possibile l'ammontare effettivo del reddito dei contribuenti francesi. Domani, poi, quando si tratterà di creare gli oneri nuovi e considerevoli che saranno la conseguenza inevitabile del terribile conflitto, il nuovo tributo assicurerà, nella ripartizione dei carichi fiscali, le maggiori garanzie di giustizia.

### I valori di Stato dei due gruppi belligeranti. —

Il Ministro delle finanze tedesco, nel suo ultimo discorso, fra le altre straordinarie affermazioni, credè di poter fare un confronto fra il ribasso dei valori di Stato della Germania, che durante la guerra sarebbe stato dal 7 all'8 per cento, e quelli dei nemici, che avrebbero sofferto ribassi doppi o tripli.

Il confronto del dott. Hellferich era basato su un trucco, che consisteva nel dare i valori di quotazione della Borsa di Berlino, che è sottoposta a regolamenti eccezionali che ostacolano e rendono presso che impossibili le vendite, e dove inoltre non si riflette il deprezzamento del marco. Il solo giudizio imparziale in proposito è dato dalle Borse neutrali, di New York, Amsterdam, Ginevra e Zurigo. Ed ecco come questo giudizio si manifesta.

### Valori dell'alleanza centrale prima della guerra ad oggi.

	Giugno 1914	Dicem. 1915
Tedesco 3 % . . . . .	74,—	50,—
Prussiano 3.50 % . . . . .	83,—	59,25
Austriaco oro 4.50 % . . . . .	82,50	60,—
Idem carta . . . . .	67,50	52,50
Idem 5 % . . . . .	91,—	59,50
Ungherese 3, % . . . . .	65,—	37,—
Idem 4 % . . . . .	74,—	49,50
Bulgaro 6 % . . . . .	99,—	69,—
Idem 4,50 % . . . . .	80,—	41,—
Turco Unificato . . . . .	59,—	52,50
Turco 4,50 % . . . . .	52,—	34,—

### Valori della Quadruplice.

	Giugno 1914	Dicem. 1915
Cons. Inglese 2 1/2 % . . . . .	72,—	58,—
Irlandese 2 3/4 % . . . . .	72,—	65,—
India 3 % . . . . .	86,—	80,—
Australia 4 % . . . . .	99,—	94,—
Canada 3 % . . . . .	78,—	83,—
Belgio 3 % . . . . .	80,—	55,—
Francese 3 % . . . . .	77,—	58,75
Italiano 3 1/2 % . . . . .	91,—	70,—
Russo 4 % . . . . .	82,—	70,—

Queste cifre parlano chiaro. La finanza neutrale, nei suoi centri principali, non esclusi quelli tedeschi della Svizzera, ha, con perfetta unanimità, svalutati i valori di Stato del gruppo centrale di una percentuale di gran lunga superiore alla svalutazione applicata ai valori del gruppo della Quadruplice. Il che significa che il giudizio indipendente e sensibilissimo dei circoli finanziari, che non si lasciano certo influenzare da motivi sentimentali e non tengono conto che dei fatti precisi e positivi, considera che dal punto di vista finanziario ed economico la guerra è finora tutt'altro che favorevole agli Imperi Centrali ed ai loro Alleati, e mostra di non avere troppa fiducia che questa condizione di cose possa essere mutata mediante una pace che riesca a loro vantaggio.

**Entrate dello Stato dal 1° luglio al 31 dicembre 1915.** — Nel primo semestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato ascendono alla somma complessiva di milioni 1.163.

Paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, dette entrate danno per risultato un aumento di 197 milioni.

Tutti i cespiti sono in aumento:

le tasse sugli affari, per L. 2.722.200;

i redditi delle privative, per L. 56.264.000;

le imposte dirette, per L. 41.118.000;

le imposte sui consumi, per L. 79.639.000;

i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, per L. 17.561.000.

Siffatte risultanze assumono speciale importanza dato lo stato di guerra e suffragano pienamente le previsioni enunciate dal Ministro del Tesoro nella esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati nel dicembre u. s. Per taluni degli indicati cespiti, anzi, le previsioni stesse, è a presumere, saranno sensibilmente superate e cioè per le privative, per le imposte dirette e per i proventi postali, telegrafici e telefonici.



Anche le imposte sui consumi lasciano con fondamento sperare un gettito superiore a quello presagito.

Per le tasse sugli affari, le cifre suindicate non possono servire di base sicura per la previsione del restante periodo della gestione, non trovandosi ancora in completo sviluppo i provvedimenti di recente adottati, taluni dei quali sono andati in vigore solo col gennaio corrente.

Nel secondo semestre poi cominceranno ad effettuarsi i maggiori proventi derivanti dalle imposte sui profitti straordinari di guerra, dai ritocchi alle tariffe postali e dalla imposta militare.

**Prestito russo.** — Le Case bancarie e commerciali hanno sottoscritto per 600 milioni di rubli il prestito di un miliardo. La popolazione ha sottoscritto per 300 milioni; il collocamento degli altri cento milioni è assicurato. Il risultato del prestito è molto favorevole.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Un parallelo: superiorità del metodo finanziario inglese: il pericolo delle imposte in Germania.** — a. c., «Stampa», 27 dicembre 1915.

L'Inghilterra ha previsto ciò che significherà questa guerra dal punto di vista economico e vi si è premunita, presentando un bilancio che nell'esercizio entrante, 1° aprile-31 marzo 1917, porta le sue entrate ordinarie da 4800 a 9675 milioni: cifra sufficiente a far fronte agli oneri per interessi e per pensioni della guerra. Eppure la rigidità inglese in materia finanziaria è così viva che il bilancio di Mac Kenna è stato attaccato con una violenza poco ordinaria da autorevoli elementi conservatori come un bilancio timido, che lascia troppo al prestito e troppo poco all'imposta. Basta ciò per porre in luce la profonda differenza nel senso della solidarietà sociale che passa fra le classi abbienti dell'Inghilterra e della Germania. In quest'ultimo paese, che ricorda le aspre lotte finanziarie del 1908, del 1910 e del 1913, il dott. Helfferich è stato costretto a rinunciare a parlare sino ad oggi della necessità di colpire con aspri tributi tutto il popolo germanico e specialmente le classi degli alti industriali e dei grandi latifondisti, per fronteggiare la guerra. E pure non si può dire che il reddito delle due nazioni sia tale da spaventare nel confronto la Germania. Il reddito annuo lordo dei due Stati è calcolato dai migliori statistici in queste cifre: Germania 50 miliardi e l'Inghilterra: 57.500 milioni. Quindi un eguale raddoppiamento dei tributi sarebbe perfettamente concepibile. Se non che la Germania, a sistema sociale ancora in parte feudale, è così lontana dal sentimento della solidarietà, che a qualunque Ministero sembra ardua impresa quella di proporre nuovi tributi.

**Il cambio.** — «Stampa», 1° gennaio 1916.

C'è da spiegare perchè il nostro cambio sia così alto con tutte le nazioni. E' vero che sin dallo scorso anno ci vennero a mancare quasi del tutto quei 1100 milioni annui che rappresentano le rimesse dei nostri emigranti e le tratte dei forestieri. Ma è vero altresì che lo sbilancio fra le importazioni ed esportazioni, che dal 1908 al 1913 si aggirava fra i 1100-1300 milioni, si ridusse nel 1914 a 713 milioni. E nell'anno 1915 la corrente delle nostre esportazioni verso la Francia e l'Inghilterra è andata marcatamente gonfiandosi. A noi recano danno la chiusura di taluni mercati, ma non certo in misura maggiore di quello che colpiscono altri paesi. Dalla relazione del Ministro del Tesoro è risultato che il nostro governo ha collocato per una ingentissima cifra — si è accennato a 2830 milioni di lire — di buoni del tesoro in Inghilterra e agli Stati Uniti. Se ciò malgrado il cambio non si è arrestato, bisogna risalire alla spiegazione classica: l'aggio che la nostra carta fa con l'oro. E che in questo fenomeno risieda il fulcro della spiegazione, si dimostra dalla cifra ufficiale che dà il rapporto di cambio all'interno, in Italia, fra la carta e l'oro; 21 per cento. Se si prendono le mosse da questo limite ecco che tutti i corsi dei cambi nostri con l'estero si fanno chiari d'un tratto. E a tutto questo bisogna aggiungere ancora i danni indiretti pel rallentamento degli scambi, per l'aumento

artificiale di tutti i prezzi all'interno, per il peggioramento nelle entrate reali dei salariati, degli impiegati. Danni che la continua oscillazione dell'aggio rende più gravi, aggiungendo a tutte le transazioni a termine e a tutti i preventivi un nuovo e forte elemento di incertezza e di rischio, che si risolve in ulteriore rincaro.

**Finanza e cambio.** — Luigi Luzzatti, «Sole», 2 gennaio 1916.

L'esposizione finanziaria del ministro Carcano ha accennato giustamente alle condizioni economiche del paese alquanto ravvivate dopo la guerra. Infatti erano più incerte nel periodo della neutralità. La Cassa depositi e prestiti riprende la sua attività. Gli Istituti di emissione rigurgitano di depositi in conto corrente; e per la prima volta essi compiono una non lieve parte dei loro affari coi depositi e non coi biglietti di banca. Il pubblico dei risparmiatori in tal guisa economizza una maggiore circolazione che già qual'è, ha una influenza sul corso gravissimo dell'aggio. Il Ministro ha annunziato, senza dirne la somma, due prestiti cospicui, l'uno già avvenuto e l'altro in corso, con la Tesoreria britannica, attendendosi una diminuzione del cambio. Sul mercato inglese traggono con eguale e ansiosa contemporaneità il governo e i privati per acquisti continui e ingenti, e il cambio non prenderà una discesa risoluta se non quando non si piglino forti accordi fra tesorerie e banche di emissione dei paesi alleati e si pensi ad aprirsi i crediti di Londra proporzionati, oltre che agli acquisti dello Stato, anche a quelli dei privati. E senza moderare il cambio è vano confidare che notevolmente ribassino i prezzi delle cose necessarie alla vita.

**Per il sequestro dei beni dei nemici.** — G. B. Buzati, «Corriere della Sera», 2 gennaio 1916.

Questa guerra non si combatte soltanto coi cannoni e le mitragliatrici. L'ideale di Rousseau che la guerra sia un rapporto soltanto di Stato a Stato e che di fronte ai cittadini dei paesi belligeranti permangano gli idilliaci rapporti di pace, ha dovuto cedere in questa ad una ben diversa realtà. Alle provocazioni dell'Austria bisogna dunque rispondere col sequestro il più completo dei beni degli austriaci in Italia e col divieto anche di pagamento dei debiti a cittadini austriaci o ai residenti in Austria. E analogo provvedimento dovrebbe prendersi contro turchi e bulgari ai quali, non si sa perchè, non fu neppure esteso il decreto luogotenenziale del 24 giugno scorso. Se il Governo d'Italia non prenderà questi provvedimenti noi ci troveremo in condizioni di inferiorità durante la guerra e dopo la pace, specie per ciò che riguarda la tutela dei diritti dei privati.

Se com'è incrollabile fede in tutti noi, sarà l'Italia a dettar la legge del vincitore, gli interessi dei privati cittadini, danneggiati da sequestri o da altri provvedimenti legali del nemico o di quelli le cui innocenti vite sono state vittime della sua barbarie, in nessun modo potranno essere meglio tutelati che se noi avremo in mano come pegno beni di valore corrente commerciale di privati cittadini austro-ungarici. Non sembri un paradosso: ma il palazzo Venezia sarà un assai minor pegno che un certo numero di azioni di società italiane inesigibili pel possessore austriaco, o qualche milione di conto corrente alle banche, o i ridenti vigneti e i pingui pascoli i cui frutti saranno, sull'esempio austriaco, raccolti da un sequestratario italiano e portati alla Banca d'Italia o alla Cassa dei depositi e prestiti. Perocchè, anche a prescindere dal maggior valore complessivo di tutte queste ricchezze, starà sempre il fatto che il sequestro della proprietà privata eserciterà una molto maggior pressione economica e morale sui molti i quali ne vengono colpiti, che il sequestro di un monumento il quale, in fin dei conti, austriaco o italiano che ne sia il proprietario, è e resta essenzialmente un monumento italiano.

**Alcuni chiarimenti sull'imposta del «centesimo di guerra».** — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 4 gennaio 1916.

L'imposta del centesimo ha, innanzi tutto, un lato che non si riferisce ai redditi dei contribuenti. Essa colpisce invero, oltre ai redditi, tutte le altre somme



che dal 15 dicembre 1915 verranno pagate sui bilanci dello Stato e annesse aziende, non che sui bilanci delle provincie e dei comuni. Questa parte è in sostanza una trattenuta dell'1 per cento che lo Stato fa sui fornitori suoi, delle provincie e dei comuni e su tutti coloro che hanno qualche esazione da fare sui bilanci pubblici. Questa prima parte dell'imposta ha dato luogo a vari dubbi, che però non interessano il gran pubblico. Questo è toccato dalla seconda parte della imposta, quella che grava sui suoi redditi in genere. La ragione più frequente è la confusione avvenuta fra questo nuovo centesimo e i decimi ripetutamente imposti in passato e i centesimi del terremoto. Trattasi di due cose assai differenti. I decimi e i centesimi soliti sono aggiunte di uno o più decimi o centesimi alla imposta principale già pagata dal contribuente. L'imposta nuova del centesimo di guerra non è un'aggiunta dell'un per cento alla imposta principale erariale; è calcolata invece sul reddito imponibile; ossia è un'imposta dell'1 per cento su tutti i redditi dei contribuenti. Il reddito colpito, però, non è il reddito netto effettivo, ma il reddito imponibile che è quasi sempre inferiore al primo. E' un'imposta reale, la quale colpisce i vari redditi già accertati, a guisa di un'aggiunta alle imposte solite sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Sebbene indipendente di nome dai tributi vigenti, il centesimo di guerra si comporta come un qualunque decimo di guerra: di qui la sua grande facilità di esazione.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

### Il censimento del grano e del granturco

#### Le norme per la requisizione militare

##### Il censimento.

Il n. 4 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Chiunque detenga grano o granturco, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, deve denunciare la quantità, la qualità e il luogo di deposito dei detti cereali. Tale denuncia è facoltativa per i detentori di una quantità complessiva di cereali stessi inferiore a quintali cinque.

La denuncia deve essere presentata, entro il 25 gennaio 1916, nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco e sarà ivi ricevuta dal sindaco, quando sia a ciò delegato dal prefetto e dal sottoprefetto.

In mancanza di tale delegazione, la denuncia sarà ricevuta, sempre nell'ufficio municipale del Comune dove si trova il grano o il granturco:

dal capo dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, ovvero da un funzionario addetto a tale ufficio, nei Comuni dove questo esista;

dal comandante la locale stazione dei reali carabinieri nei Comuni che siano sede di stazione;

da altro funzionario governativo designato ovvero da un commissario speciale nominato dal sottoprefetto e, per il primo circondario, dal prefetto.

La denuncia può essere fatta anche verbalmente, nel qual caso l'ufficiale che la riceve la farà redigere per iscritto dal segretario del Comune o da altro impiegato che ne faccia le veci.

Nel fare la denuncia di tutto il grano o granturco posseduto, ciascun detentore indicherà altresì quale quantità sia necessaria al consumo della famiglia del detentore stesso e dei suoi coloni od altri dipendenti fino al nuovo raccolto. Tale consumo sarà calcolato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi.

Ogni singolo detentore indicherà pure la quantità che gli è necessaria per la più vicina semina o per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Il denunziante che eserciti l'industria di mugnaio indicherà la quantità che gli occorre come fabbisogno per due mesi.

Quando i detentori fossero Comuni od altri enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità direttamente destinata all'attuazione dei propri servizi o

al raggiungimento dei fini dell'ente o istituzione medesima.

Art. 3. — L'ufficiale a cui le denunce sono presentate assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse e, quando abbia motivo di ritenere che le denunce medesime non rispondano a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5.

Le denunce ricevute, accompagnate da un riepilogo, dovranno essere trasmesse, entro cinque giorni, alle commissioni provinciali istituite dall'art. 3 del decreto luogotenenziale di pari data.

Art. 4. — Tutte le alienazioni successive al giorno 25 gennaio 1916, quando singolarmente e nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di cinque quintali, debbono essere denunciate dall'alienante, nel termine di giorni cinque, al segretario del Comune che, sotto la sua personale responsabilità, dovrà trasmettere le denunce alla commissione provinciale di cui all'articolo precedente.

Art. 5. — Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o delle commissioni provinciali di cui all'art. 3 ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denunce, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denunce o che la quantità di grano o granturco denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositati i detti cereali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel primo comma. L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta in tempo di notte.

Art. 6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denunce nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Art. 7. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

Roma, 8 gennaio 1916.

#### L'eventuale requisizione.

Il n. 5 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Per le requisizioni di grano e di granturco, in applicazione del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, saranno osservate le limitazioni e le norme speciali del presente decreto.

Art. 2. — Non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e di granturco:

1° che siano necessarie al consumo della famiglia del detentore e dei suoi coloni ed altri dipendenti, fino al nuovo raccolto; tale consumo sarà determinato in base a tre quintali per ogni persona e per dodici mesi;

2° che si trovino nei depositi dei mugnai, nel limite del fabbisogno dell'esercizio per due mesi;

3° che appartengano a Comuni o ad altri enti pubblici o ad istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, in quanto siano direttamente destinate all'attuazione dei propri servizi od al raggiungimento dei fini degli enti e delle istituzioni stesse;

4° che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) o per gli usi zootecnici fino al nuovo raccolto.

Art. 3. — Quando si debba procedere alla requisizione essa è disposta dalle autorità militari, ed è eseguita, presso i detentori di grano e granturco a qualsiasi titolo, dalle commissioni provinciali per la requisizione dei cereali costituite e nominate dai comandi di corpo d'armata, giusta le norme che saranno emanate dal Ministro della Guerra, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio.

Le commissioni stesse determineranno il prezzo di ogni partita in ragione della qualità dei cereali, entro i limiti massimi stabiliti dal Ministro della Guerra, sentita la commissione centrale di cui all'art. 6, resi pubblici mediante notificazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno. Il prezzo sarà pagato prontamente dalle casse militari, al netto di qualsiasi tassa.



Art. 4. — Le commissioni potranno richiedere che il grano requisito non sia immediatamente consegnato e rimanga, invece, presso il detentore, il quale si intende così costituito come depositario per conto dell'Amministrazione militare. In tal caso sarà prontamente corrisposta una quota di prezzo non inferiore alla metà; il resto sarà pagato alla consegna definitiva, ma non oltre due mesi dall'avvenuta requisizione.

Le commissioni disporranno le garanzie occorrenti per la tutela dei diritti dell'Amministrazione sul grano requisito e potranno anche stabilire uno speciale indennizzo in relazione al dovere di custodia, di cui nel presente articolo.

Art. 5. — Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, è punito colla reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire diecimila chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dalla autorità per l'esecuzione del presente decreto, o, comunque, impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata, in danno del colpevole, la confisca dei cereali.

Art. 6. — Con decreto luogotenenziale, da promuoversi dal Ministro della Guerra, di concerto coi Ministri dell'Interno, della Marina, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, sarà costituita una commissione centrale per gli approvvigionamenti, gli acquisti e la distribuzione dei cereali.

Art. 7. — Contro i provvedimenti adottati dalle commissioni provinciali, di cui all'art. 3, è ammesso di ricorso alla commissione centrale indicata nell'art. 6.

Il ricorso dev'essere presentato nel termine di giorni dieci dalla comunicazione del provvedimento che s'impugna e non ha effetto sospensivo.

Contro le decisioni adottate dalla commissione centrale in applicazione del presente decreto non è ammesso alcun gravame né in sede amministrativa, né in sede giudiziaria.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Roma, 8 gennaio 1916.

#### **Le obbligazioni dei prestiti precedenti sostituibili con quelle del 5 %**

Il n. 3 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I possessori di obbligazioni al portatore del prestito nazionale 4,50 per cento, emesso in virtù del r. decreto 15 giugno 1915, n. 859, che intendono di sostituirle con obbligazioni del prestito 5 per cento, emesso per effetto del r. decreto 22 dicembre 1915, n. 1800, dovranno esibire i loro titoli, non più tardi del 10 luglio 1916, alle sedi o alle succursali dei tre istituti di emissione, versando contemporaneamente lire 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Per i titoli che verranno presentati col versamento di lire 2,50 ogni 100 lire di capitale nominale, non più tardi del 25 gennaio 1916, non sono dovuti interessi sul versamento stesso; per i titoli che verranno presentati posteriormente dovranno essere versati, in aggiunta alle lire 2,50 per cento di capitale nominale, i relativi interessi nella ragione annua del 5 per cento, a partire dal 1° gennaio 1916 fino al giorno del versamento. Coloro che non presenteranno i titoli entro il 10 luglio 1916 decadranno dal diritto di ottenere il cambio.

Art. 2. — Gli istituti ritireranno i titoli esibiti, annullandoli in precedenza e previa firma dell'esibitore contro rilascio di una ricevuta. I titoli saranno spediti alla direzione generale del debito pubblico, la quale, eseguite le opportune verifiche, rimetterà agli istituti i titoli nuovi per la consegna a chi esibirà la ricevuta. I titoli mancanti di una o più cedole saranno sostituiti con altri di eguale godimento senza diritto a compenso per la differenza di interesse.

Art. 3. — Per la conversione dei titoli nominativi, i possessori dovranno esibirli entro il periodo di tempo indicato nell'articolo 1 alla direzione generale del debito pubblico anche per tramite delle intendenze di finanza, accompagnati da una domanda in carta semplice e da un vaglia del tesoro, inte-

stato alla direzione generale del tesoro, corrispondente alla somma di lire 2,50 per ogni cento lire di capitale nominale, fermo quanto è disposto nell'articolo 1°, rispetto al pagamento degli interessi. I nuovi titoli del 5 per cento saranno rilasciati con intestazione uguale a quella dei titoli ricevuti. Nessun'altra operazione potrà essere chiesta contemporaneamente a tale sostituzione.

Art. 4. — Nelle colonie dell'Eritrea e della Libia i titoli al portatore saranno esibiti alle filiali locali degli istituti di emissione italiani e nella Somalia Italiana alla regia tesoreria, effettuando il contemporaneo versamento della somma, in ragione di lire 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, fermo il disposto dell'articolo 1° per quanto riguarda il pagamento degli interessi. I titoli al nome saranno esibiti alle delegazioni del tesoro e nella Somalia Italiana al controllore della regia tesoreria. Il cambio dei titoli per i portatori residenti all'estero sarà fatto a cura della Banca d'Italia per il tramite del Banco di Napoli nelle due Americhe, e a mezzo dei regi consolati e delle banche dell'estero indicati dal ministero del tesoro.

Art. 5. — L'autorizzazione data agli istituti di emissione di fare anticipazione sui titoli del prestito emesso col R. Decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, è prorogata sino al 31 dicembre 1916, a saggio di interesse non superiore al 5 per cento.

Art. 6. — All'atto della sottoscrizione saranno accettati in pagamento, fino alla concorrenza della metà della somma sottoscritta, i titoli del prestito nazionale emessi in virtù del R. Decreto 19 dicembre 1914, n. 1371. Questi titoli saranno valutati per lire 97,50 purché all'atto della loro presentazione siano versate lire 5 per ogni 100 lire di capitale nominale, e sulla somma corrispondente all'importo dei titoli stessi i sottoscrittori non sono obbligati al pagamento di interessi. I detti titoli dovranno essere presentati alle sedi e succursali degli istituti di emissione incaricati di ricevere le sottoscrizioni, i quali ritireranno i titoli esibiti, annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore. I titoli nominativi 4,50 per cento, ritirati ed annullati, saranno sostituiti con altrettanti nuovi titoli al 5 per cento, aventi intestazione uguale a quella dei certificati nominativi ricevuti. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esigerà la ricevuta.

Art. 7. — Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto agli occorrenti stanziamenti negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del ministero del tesoro in dipendenza del presente decreto 22 dicembre 1915, n. 1800, come pure a tutto quanto occorrerà per la esecuzione dei decreti stessi.

Roma, 5 gennaio 1916.

#### **L'Amnistia per le contravvenzioni notarili e in materia commerciale.**

Il n. 1851 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — E' concessa amnistia:

a) Per le contravvenzioni prevedute dalla legge 16 febbraio 1913 n. 89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili per le quali la legge stabilisce una pena non superiore alla sospensione e per tutte le contravvenzioni prevedute dal relativo regolamento 10 settembre 1914 n. 1326.

b) Per le contravvenzioni al disposto degli articoli 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 230 nonché dei due primi capoversi dell'art. 172 del codice di commercio purché nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempia agli obblighi contemplati nelle dette disposizioni.

Art. 2. — Per i reati commessi anteriormente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1 del decreto luogotenenziale di pari data n. 740 viene estesa anche nel caso in cui la pena pecuniaria, per essi stabilita alternativamente, con una pena restrittiva non superiore a 30 mesi, sia superiore alle lire 3000, od anche al caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia comminata come pena e come conseguenza penale e l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dell'esercizio di una professione o di un'altra.

Art. 3. — Il beneficio concesso con l'art. 1 del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e



commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. La presente amnistia non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari inquantochè tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

Roma, 29 dicembre 1915.

**Per la rettificazione degli oli d'oliva esteri.** — Il n. 1796 della raccolta ufficiale dei decreti del Regno contiene il seguente decreto Luogotenenziale:

Articolo unico. — Nei luoghi ove, ai termini dell'art. 1 della legge 6 agosto 1876, n. 3261, serie seconda, siano o possano essere istituiti depositi franchi, il ministro delle finanze, sull'avviso favorevole della Camera di Commercio e del Municipio, può concedere che si effettui la rettificazione degli oli d'oliva esteri in appositi stabilimenti funzionanti con il regime dei depositi franchi.

Le norme per l'esportazione del servizio doganale e per l'esercizio della vigilanza saranno per ciascuno stabilimento determinate dal ministro predetto. Le spese relative al personale di dogana ed ogni altra spesa inerente ai servizi di dogana e di vigilanza sono a carico dei concessionari. La misura di esse sarà per ogni stabilimento determinata dallo stesso ministro.

Roma, 23 dicembre 1915.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

### Il commercio italiano nella penisola balcanica

Gli avvenimenti militari che si svolgono nella penisola balcanica rendono di attualità le cifre intorno al commercio dell'Italia con gli Stati balcanici.

Il totale delle importazioni ed esportazioni con le cinque più importanti nazioni della Penisola Balcanica che sono: Grecia, Turchia, Romania, Bulgaria e Serbia, raggiunse complessivamente, nel quadriennio dal 1908 al 1912, la media di annue L. 233,819,000. Sono circa 234 milioni all'anno fra importazioni ed esportazioni. Tale cifra è oltremodo modesta se la si paragona, da una parte, con la media annuale generale, nello stesso periodo, delle importazioni ed esportazioni italiane in 5 miliardi e 300 milioni circa, e dall'altra con il movimento commerciale complessivo delle cinque nazioni esaminate, che ascende a circa 2 miliardi e 600 milioni annui.

L'Italia non assorbe che la decima parte di tale commercio.

Diciamo che la cifra appare esigua per la ragione grafiche meno favorevoli, han potuto e saputo dare a noi, sia per la via più lunga dell'Egeo, che per quella più breve dell'Adriatico. Evidentemente diverse altre nazioni, quantunque in condizioni geografiche meno favorevoli han potuto e saputo dare una maggiore espansione alle loro relazioni commerciali coi Balcani.

Questo in linea generale. Veniamo ora ai particolari. I 234 milioni circa di movimento annuo delle importazioni ed esportazioni: sono così distribuiti con la Grecia L. 23,670,000; con la Turchia 80,883,000; con la Romania 107,953,000; con la Bulgaria 18,721,000; con la Serbia 12,592,000; totale L. 233,819,000.

Inutile dire naturalmente che dal 1913 ad oggi le cifre del movimento, e quindi la media annua hanno subito notevoli spostamenti in conseguenza della guerra.

In ordine d'importanza, in tempi normali, le nazioni possono quindi così classificarsi: 1<sup>a</sup> Romania; 2<sup>a</sup> Turchia; 3<sup>a</sup> Grecia; 4<sup>a</sup> Serbia; 5<sup>a</sup> Bulgaria.

Il traffico più notevole è con la Romania, Turchia e Grecia.

Il commercio, entro le proporzioni innanzi cennate, si svolge su di un numero di generi o merci assai limitato.

Le importazioni in L. 148,206,000 superano le esportazioni in L. 85,613,000. La bilancia commerciale è a noi sfavorevole per annui 62,593,000 lire.

Lo sbilancio esiste solo con due nazioni: la Romania e la Serbia, per tutte le altre la nostra esporta-

zione supera l'importazione. Diciamo subito che la ragione dello sbilancio è l'importazione abbastanza rilevante di grano e cereali dalla Romania e di bestiame bovino dalla Serbia.

I generi e merci importati sono:

1. Olii minerali, di resina, catrame pesanti, petrolio, benzina dalla Romania;
2. Tabacco, dalla Turchia asiatica;
3. Bozzoli da seta dalla Turchia europea ed asiatica, dalla Bulgaria e dalla Grecia;
4. Cereali frumento, granturco, segala, dalla Romania;
5. Animali bovini, dalla Serbia;
6. Carni salate e affumicate, prosciutto e lardo, dalla Serbia.

Le cifre più importanti della importazione sono rappresentate dal grano e cereali in circa 165 milioni all'anno, dai bozzoli da seta in circa 11 milioni e mezzo di lire, dal tabacco in circa 3 milioni di lire.

Le esportazioni avvengono per i seguenti generi e merci:

1. Filati di cotone, in Romania e Bulgaria;
2. Tessuti di cotone, in Romania, in Grecia e in Bulgaria;
3. Tessuti di lana, in Grecia;
4. Vetture automobili, in Romania;
5. Solfo, in Grecia;
6. Farine di frumento e semolino, in Creta (Grecia), Turchia europea e Montenegro;
7. Cappelli (esclusi quelli di paglia), in Romania.

Il commercio di esportazione più notevole per cifra riguarda i tessuti di cotone esportati in Romania per circa 8 milioni di lire, i filati di cotone esportati in Romania per 5 milioni e mezzo, in Bulgaria per 2 milioni e 700 mila lire. Da tutte le cifre appar chiaro che qualche cosa si è fatto da parte dell'Italia per l'espansione del nostro commercio nei Balcani, ma che molto resta a fare giacchè con un gruppo di nazioni come le balcaniche a civiltà meno avanzata della nostra e relativamente a noi vicine, il commercio dovrebbe certamente superare il ventesimo del movimento mondiale che fino a ieri abbiamo avuto. Specialmente per la via di mare 1,165,000 tonnellate di merci che importiamo ed esportiamo da quelle cinque nazioni principali dei Balcani sono ben piccola cosa rispetto al nostro traffico mondiale marittimo di circa 22 milioni di tonnellate all'anno.

### Il commercio dei vini italiani agli Stati Uniti.

Il bollettino della Società degli Agricoltori Italiani pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini italiani negli Stati Uniti. Durante il mese di ottobre 1915 l'importazione dei vini italiani negli Stati Uniti d'America subì una notevole diminuzione.

Essa raggiunse, difatti, solo 39.940 galloni e 17.770 casse, mentre nell'ottobre 1914 fu di 127.120 galloni e 19.743 casse.

Tale diminuzione, però, è stata comune ai vini di tutte le provenienze e fu anche più sensibile per i vini di Bordeaux e di Borgogna e per quelli di Sherry, che subirono, rispettivamente, una diminuzione di 9.000 e di 20.000 galloni di fronte alle quantità importate nell'ottobre 1914.

Questa diminuzione si deve attribuire a diverse cause e principalmente al malessere generale che domina nei negozi d'importazione per effetto dello stato di guerra.

L'importazione dei vini italiani durante i primi dieci mesi del 1915 fu di galloni 718.140 e casse 115.430 di fronte a galloni 878.520 e casse 190.556 importate nello stesso periodo del 1914. Essa quindi fu abbastanza soddisfacente, tanto più che, con le dette qualità, l'Italia conserva il primo posto fra i paesi esteri fornitori di vino agli Stati Uniti.

L'importazione dei vini esteri negli Stati Uniti è ostacolata oltre che dal dazio di entrata, molto elevato, e dalle tasse di guerra supplementari, anche dal fiscalismo col quale è imposta la maggiore quota daziaria per vini contenenti più di 14° di alcool.

Occorre, perciò, che gli esportatori si assicurino dell'esatto grado alcoolico del vino, prima di effettuare la spedizione, se vogliono evitare sgradite sorprese.



# Prestito Nazionale 5 % netto

## a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra

**Dal giorno 10 gennaio a tutto il 10 febbraio 1916**, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di **lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10,000, e 20,000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette nè a conversione nè a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97.50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il versamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

**il 25 per cento** del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione**, regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

**il 25 per cento** del detto valore, **al 10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

**il 30 per cento**, **al 3 luglio 1916**, più gli interessi 5 per cento su tale quota dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

**il 17,50 per cento**, **al 3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 per cento rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore. in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di L. 99 per i primi e di L. 97,80 per i secondi con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

A. SALANDRA.

*Il Direttore Generale della Banca d'Italia*

B. STRINGHER.

*Il Ministro del Tesoro*

P. CARCANO.



**La produzione dell'alluminio.** — Non molto tempo fa l'alluminio era un metallo raro, conosciuto dai soli chimici come una curiosità di laboratorio.

Dacchè si è pervenuti ad ottenerlo industrialmente e a basso prezzo, l'uso se ne è molto sparso.

La produzione del mondo intero, di tonn. 62,000 nel 1912, si è elevata a 68,200 nel 1913. Gli Stati Uniti vengono in testa con 22,000 tonn. La Francia, che possiede in abbondanza il minerale speciale, la bauxite, viene subito di seguito con 18,000 (contro 13,000 soltanto nel 1912); poi gli Imperi centrali e la Svizzera hanno contribuito insieme al totale per 12,000 tonn.; l'Inghilterra per 7500; il Canada per 5900; la Norvegia per 1500 e l'Italia per 800.

Per apprezzare l'importanza di queste cifre bisogna ricordare che l'alluminio è un metallo leggerissimo; è una delle principali qualità che lo fanno ricercare per certi impieghi.

Esso pesa esattamente tre volte meno del ferro e tre volte più del legno di quercia.

*Direttore-Proprietario: M. J. de Johanns*

*Luigi Ravera — Gerente.*

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma

## Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 30 novembre 1915.

Diff. mese  
prec.  
in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riporti	58.179.240,30	+ 3.432
Effetti pubblici di propr.	46.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500 —	—
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.057,97	+ 68
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	—
Beni stabili	17.264.342,73	—
Mobilio ed imp. diversi	15.475.668,97	+ 291
Debitori diversi	865.059.246,71	- 15.137
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	13.049.571,84	+ 1.156
Spese amm. e tasse esercizio	—	—
<b>Totale</b>	<b>L. 1.866.383.292,05</b>	<b>+ 10.908</b>

#### PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000 —	—
Fondo previdenza per il personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290 —	9
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.699,30	+ 27
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incasso	28.027.640,47	+ 3.826
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	+ 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	- 15.137
Avanzo utile esercizio 1913	397.898,19	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	22.272.308,75	+ 2.061
Utili lordi esercizio corrente	—	—
<b>Totale</b>	<b>L. 1.866.383.292,05</b>	<b>+ 10.908</b>

## Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 31 ottobre 1915.

Diff. mese  
prec.  
in 1000 L.

Cassa	64.667.871,85	+ 1.553
Portafoglio Italia ed Estero	297.369.693,05	+ 13.758
Riporti	38.797.550,50	+ 748
Portafoglio titoli	13.316.218 —	+ 950
Partecipazioni	14.460.116,85	+ 1.221
Stabili	12.518.200 —	—
Corrispondenti	175.654.360,85	+ 11.685
Debitori diversi	34.809.672,85	+ 4.288
Debitori per avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	5.200.977,75	+ 59
Depositi a cauzione	2.303.450 —	44
Conto titoli	472.588.956,80	- 25.302
<b>Totale</b>	<b>L. 1.171.279.148,95</b>	<b>- 3.580</b>

#### PASSIVO.

Capitale	75.000.000 —	—
Riserva	11.500.000 —	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	122.641.653,60	+ 5.242
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	38.964.473,15	+ 3.159
Assegni in circolazione	17.972.119,30	+ 397
Corrispondenti	364.104.813,90	+ 16.773
Creditori diversi	20.221.519,25	+ 2.721
Avalli	38.592.080,45	+ 1.425
Utili	4.189.104,75	+ 286
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.200.977,75	+ 59
Deposito a cauzione	2.303.450 —	44
Conto titoli	472.588.956,80	- 25.302
<b>Totale</b>	<b>L. 1.171.279.148,95</b>	<b>- 3.580</b>

## Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

### Situazione mensile al 31 ottobre 1915

Diff. mese  
prec.  
in 1000 L.

#### ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 22.800.708,98	
Cedole, Titoli estratti - valute	1.539.391,08	
Portafoglio	163.674.487,82	
Conto Riporti	18.408.769,24	
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 34.881.741,80	
Azioni Società diverse.	3.094.012,39	37.975.754,19
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.648.591,56	
Corrispondenti - saldi debitori	126.206.693,57	
Anticipazioni su titoli	2.187.737,49	
Debitori per accettazioni	3.376.111,67	
Debitori diversi	9.163.664,56	
Partecipazioni	5.372.822,05	
Azionisti saldo azioni	551.750 —	
Beni stabili	9.441.917,69	
Mobilio Cassetta di sicurezza	987.148,22	
Debitori per avalli	11.489.728,11	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 1.759.427,59	
presso terzi	25.530.902 —	
in deposito	156.377.725,52	183.668.055,11
Tasse e spese generali	—	6.717.314,92
<b>Totale</b>	<b>L. 605.180.646,26</b>	

Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500 L. 65.000.000 —

#### PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.630.425,20	
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 95.286.560,89	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.956.177,61	106.242.738,50
Corrispondenti saldi creditori	L. 199.880.005,18	
Accettazioni per conto terzi	3.376.111,67	
Assegni in circolazione	10.281.622,39	
Conti diversi	9.483.404,95	
Avalli per conto terzi	11.489.728,11	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 1.759.427,59	
presso terzi	25.530.902 —	
in deposito	156.377.725,52	183.668.055,11
Esattorie	—	467.781,67
Utili lordi del corr. Eserc.	—	1.3.661.373,48
<b>Totale</b>	<b>L. 605.180.646,26</b>	

## Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

### SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese  
prec.  
in 1000 L.

#### ATTIVO

Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550 —	—
Riporti	17.601.622,95	45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	—
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	96.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	4.839.924,36	609
Debitori per avalli e fidejussioni.	3.380.839,87	72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+ 1.205
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	- 6.634
<b>Totale</b>	<b>L. 730.756.052,19</b>	<b>- 6.284</b>

#### PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000 —	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	966
Assegni in circolazione	2.488.085,38	98
Riporti passivi	18.009.166,90	753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488 —	1
Risconto dell'Attivo	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	609
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	72
Utili del corrente esercizio	17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	- 6.634
<b>Totale</b>	<b>L. 730.756.052,19</b>	<b>- 6.284</b>



## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.	20 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.187.200	- 6.500	252.300	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia. »	464.000	+ 800	148.500	- 1.200	62.200	+ 5.000
Anticip. su titoli. »	172.900	+ 2.200	50.300	- 100	18.100	+ 800
Portaf. C. C. est. »	168.000	+ 25.400	33.900	- 2.300	18.800	- 500
Circolazione. »	2.966.800	+ 7.700	769.600	- 4.100	158.000	- 2.000
Debiti a vista. »	313.300	+ 24.100	63.500	- 1.200	54.100	+ 1.800
Depositi in C. C. »	449.700	- 101.100	87.300	- 400	46.300	+ 800

(Situazioni definitive).

## Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 dic.	Differ.
Oro . . . . . L.	1.087.684	- 9.930
Argento . . . . .	105.860	- 1.699
Riserva equiparata . . . . .	133.906	+ 12.226
Totale riserva L.	1.327.450	+ 396
Portafoglio s/ Italia . . . . . L.	463.261	- 17.544
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	175.146	- 6.187
» statutarie al Tesoro . . . . .	360.000	=
» » supplementari . . . . .	150.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	430.978	+ 7.022
Somministrazioni allo Stato . . . . .	516.000	=
Titoli . . . . .	201.344	- 1.526
Circolazione C/ commercio . . . . .	1.495.755	+ 23.704
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	360.000	=
» » supplementari . . . . .	150.000	=
» » straordinarie (1) . . . . .	430.978	+ 7.022
somministrazione biglietti (2) . . . . .	516.000	=
Totale circolazione L.	2.952.733	+ 30.726
Depositi in conto corrente . . . . .	550.714	+ 51.333
Debiti a vista . . . . .	289.347	+ 2.053
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	35.430	- 72.015

## Banco di Napoli.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro . . . . . L.	235.342	+ 3
Argento . . . . .	16.955	- 43
Riserva equiparata . . . . .	42.331	- 3.176
Totale riserva L.	294.628	- 3.217
Portafoglio s/ Italia . . . . .	148.512	- 1.235
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	50.276	- 121
» statutarie al Tesoro . . . . .	94.000	=
» » supplementari . . . . .	38.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	98.964	- 179
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	148.000	=
Titoli . . . . .	95.032	- 10
Circolazione C/ commercio . . . . .	390.649	- 3.936
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	94.000	=
» » supplementari . . . . .	38.000	=
» » straordinarie (1) . . . . .	98.964	- 179
somministrazione biglietti (2) . . . . .	148.000	=
Totale circolazione L.	760.613	- 4.114
Depositi in Conto corrente . . . . .	87.309	- 392
Debiti a vista . . . . .	68.523	- 1.183
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	8.043	+ 782

## Banco di Sicilia.

(000 omessi)	20 dic.	Differ.
Oro . . . . .	51.429	+ 1
Argento . . . . .	5.901	+ 20
Riserva equiparata . . . . .	18.107	+ 612
Totale riserva L.	75.437	+ 633
Portafoglio s/ Italia . . . . .	62.252	+ 4.995
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	18.119	+ 783
» statutarie al Tesoro . . . . .	31.000	=
» » supplementari . . . . .	12.000	=
» per conto dello Stato (1) . . . . .	2.948	=
Somministrazioni allo Stato (2) . . . . .	36.000	=
Titoli . . . . .	26.060	- 53
Circolazione C/ commercio . . . . .	76.006	- 1.961
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie . . . . .	31.000	=
» » supplementari . . . . .	12.000	=
» » straordinarie (1) . . . . .	2.948	=
somministrazione biglietti (2) . . . . .	36.000	=
Totale circolazione L.	158.014	- 1.961
Depositi in Conto corrente . . . . .	46.327	+ 832
Debiti a vista . . . . .	54.443	+ 1.874
Conto corrente del Tesoro e Provincie . . . . .	6.357	- 825

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

## BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

## Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 30 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo . . . . . Ls.	51.476	+ 385
Riserva biglietti . . . . .	34.617	+ 173
Circolazione . . . . .	35.309	+ 212
Portafoglio . . . . .	112.076	+ 9.625
Depositi privati . . . . .	111.973	+ 13.239
Depositi di Stato . . . . .	49.677	+ 3.457
Titoli di Stato . . . . .	32.840	=
Proporzione della riserva ai depositi . . . . .	21,37%	- 1,37

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 23 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . M.	2.441.300	+ 3.400
Argento . . . . .	35.000	+ 2.100
Biglietti di Stato, ecc. . . . .	524.100	+ 184.700
Riserva totale M.	3.000.400	+ 186.000
Portafoglio . . . . .	5.405.900	+ 130.500
Anticipazioni . . . . .	13.800	+ 800
Titoli di Stato . . . . .	50.300	+ 20.000
Circolazione . . . . .	6.270.400	+ 270.600
Depositi . . . . .	2.046.100	+ 280.400

## Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 14 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Rb.	1.835.000	+ 1.200
Argento . . . . .	33.700	+ 1.500
Totale metallo Rb.	1.868.700	+ 300
Portafoglio . . . . . Rb.	395.000	+ 2.300
Anticipazioni s/ titoli . . . . .	754.500	+ 37.700
Buoni del Tesoro . . . . .	3.289.100	+ 14.200
Altri titoli . . . . .	242.000	+ 21.500
Circolazione . . . . .	5.201.300	+ 18.400
Conti Correnti . . . . .	853.800	+ 10.900
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	214.200	- 19.200

## Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 30 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . fr.	5.015.300	- 55.200
Argento . . . . .	352.100	- 200
Totale metallo . . . . .	5.367.400	- 55.400
Portafoglio non scaduto . . . . . fr.	429.200	+ 43.800
» prorogato . . . . .	1.834.200	- 4.500
Portafoglio totale . . . . .	2.263.400	+ 39.300
Anticipazioni su titoli . . . . . fr.	1.147.600	- 9.200
» allo Stato . . . . .	5.000.000	=
Circolazione . . . . .	13.309.800	+ 108.700
Conti Correnti e Depositi . . . . .	2.113.800	+ 80.600
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	173.900	- 188.900

## Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 18 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fl.	421.700	+ 1.000
Argento . . . . .	6.400	+ 2.400
Effetti s/ estero . . . . .	2.000	- 100
Riserva totale Fl.	430.100	+ 3.300
Portafoglio . . . . . Fl.	73.000	- 1.900
Anticipazioni . . . . .	90.000	+ 800
Titoli . . . . .	8.900	=
Circolazione . . . . .	562.000	+ 3.200
Conti Correnti . . . . .	46.800	+ 3.500

## Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Ps.	970.400	+ 3.000
Argento . . . . .	752.900	+ 100
Totale metallo Ps.	1.723.300	+ 3.100
Portafoglio . . . . . Ps.	368.400	+ 1.700
Prestiti . . . . .	274.000	+ 2.100
Prestiti allo Stato . . . . .	250.000	=
Titoli di Stato . . . . .	344.400	=
Circolazione . . . . .	2.100.200	+ 22.100
Conti Correnti . . . . .	697.800	+ 8.400
Conti Correnti del Tesoro . . . . .	45.200	+ 34.600

## Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 31 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fr.	250.100	+ 1.300
Argento . . . . .	51.200	- 900
Totale metallo Fr.	301.300	+ 400
Portafoglio . . . . . Fr.	190.300	+ 46.600
Anticipazioni . . . . .	20.800	+ 2.600
Buoni della Cassa di prestiti . . . . .	17.100	+ 300
Titoli . . . . .	8.700	+ 200
Circolazione . . . . .	465.600	+ 41.600
Depositi . . . . .	81.700	+ 2.800







### Riscossioni dei tributi risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe- renze		
<b>Tasse sugli affari</b>						
Successioni . . . . .	50.301	13.706	12.164	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte. . . . .	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro. . . . .	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.000	107.500
Bollo . . . . .	86.247	20.629	17.035	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e bolli	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Ipoteche . . . . .	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.833	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
Cinematografi . . .	2.111	593	—	+ 593	7.040	13.000
<b>Tasse di consumo</b>	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
Fabbr. spiriti . . . .	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuccheri. . . . .	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre . . . . .	44.312	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt. .	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri . . .	313	63	115	- 52	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma) . . . . .	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600
<b>Privative</b>	444.741	118.155	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
Tabacchi . . . . .	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali . . . . .	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto . . . . .	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000
<b>Imposte dirette</b>	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
Fondi rustici . . . .	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati . . . . .	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli . . .	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta .	85.698	14.430	10.502	+ 3.858	88.000	90.150
<b>Servizi pubblici</b>	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
Poste . . . . .	121.030	34.758	29.615	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi . . . . .	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni . . . . .	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.282	+ 7.224	166.500	170.800
<b>Totale (1).</b>	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

### IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.323.490	23.700.237	39.997.255	4.359.092	51.645.898
Febbr.	6.010.131	10.995.106	28.191.291	29.054.317	4.916.500	87.566.909
Marzo	4.651.025	11.236.062	27.056.668	28.229.097	4.488.477	100.362.694
Aprile	6.577.601	13.198.830	30.895.557	43.767.462	7.287.292	125.339.546
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889.317	38.000.289	1.942.422	109.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.603	40.112.873	5.588.835	135.637.950
Luglio	691.805	10.810.129	1.099.260	31.069.302	4.677.051	70.277.121
Agosto	438.003	13.031.507	1.470.604	34.374.559	9.079.432	85.878.777
Settem.	60.835	20.628.787	1.893.266	38.127.875	9.256.435	70.777.915
Ottobr.	144.989	22.792.052	2.215.575	45.870.039	10.016.202	98.668.709
Novem.	..	..	..	..	..	..
Dicem.	..	..	..	..	..	..
<b>Esportazione</b>						
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698.180	26.224.171	17.548.064	37.714.975
Febbr.	19.734.631	28.727.174	34.380.929	27.879.776	16.675.181	28.392.221
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842.651	28.507.100	21.004.029	10.343.841
Aprile	30.536.697	39.400.997	41.978.440	31.399.913	19.349.458	26.251.619
Magg.	11.445.477	48.930.651	20.519.871	27.194.092	23.586.510	26.496.158
Giugn.	27.745.192	952.809.29	214.897.24	851.841.20	20.907.459	..
Luglio	30.318.937	540.086.27	538.452.26	525.318.14	131.972.	..
Agosto	38.224.611	182.792.25	925.851.28	978.544.14	14.329.905	..
Settem.	27.234.687	..	28.753.644	20.751.111	15.713.515	..
Ottobr.	..	..	24.040.947	27.494.678	26.264.744	21.024.040
Novem.	..	..	..	..	..	..
Dicem.	..	..	..	..	..	..

### Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913	1914	1915	Diff. 1914-15	
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 ott.	dal 1° genn. al 31 ott.	
Per categorie (nomen. per la statist.)					
1. Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	219.081.778	—	5.717
2. Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+	2.734
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+	6.005
4. Col. gen. tinta conc. . .	44.183.341	39.545.024	25.530.064	—	9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	117.095.474	—	2.062
6. Cotone . . . . .	645.820.079	565.777.926	732.866.767	+	23.798
7. Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+	27.141
8. Seta . . . . .	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+	36.942
9. Legno e paglia . . . .	239.566.512	189.034.394	68.719.551	—	93.443
10. Carta e libri . . . . .	70.935.145	60.825.283	40.507.644	—	1.695
11. Pelli . . . . .	237.639.815	180.606.979	182.711.109	+	499
12. Miner. metalli lav. . .	683.891.219	153.953.719	377.669.835	—	86.960
13. Veicoli . . . . .	92.152.819	80.544.392	62.986.891	—	6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr. .	584.242.701	500.024.051	334.302.940	—	75.635
15. Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	93.689.108	—	1.184
16. Cer. far. pas. veg. ecc.	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+	112.377
17. Anim. prod. spoglie. .	436.318.236	382.012.400	231.597.709	—	39.019
18. Oggetti diversi . . . .	146.469.936	108.642.803	58.912.994	—	726
Totale 18 categ. . . . .	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+	25.689
19. Metalli preziosi . . . .	101.301.600	46.881.500	20.610.500	—	6.205
Totale generale. . . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+	31.893

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 30 sett.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 30 sett.
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	— 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	— 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	— 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	373.525.421	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	428.144.063	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	—
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	—
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	—

### Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . . . . .	114.446.150	124.035.834	98.058.051	— 10.089
2. Gen. col. drog. tab. . . . .	111.267.816	101.313.330	91.253.311	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	147.165.040	114.833.009	104.455.434	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc. . . . .	36.024.041	31.828.622	18.314.777	- 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	69.870.250	54.205.847	42.686.860	- 596
6. Cotone . . . . .	389.422.289	363.523.261	429.923.938	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo . . . . .	202.370.163	145.691.749	197.739.466	+ 60.276
8. Seta . . . . .	222.560.377	141.843.865	90.900.217	- 30.935
9. Legno e paglia . . . . .	172.542.662	139.364.138	30.403.817	- 96.700
10. Carta e libri . . . . .	48.037.076	43.656.937	28.484.971	- 9.068
11. Pelli . . . . .	151.824.830	116.719.824	154.202.388	+ 34.037
12. Miner. metalli lav. . . . .	578.047.617	474.918.400	302.966.837	- 95.436
13. Veicoli . . . . .	48.800.102	27.552.513	10.117.836	- 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	475.591.374	414.888.713	271.188.859	- 85.727
15. Gom. gut. lavori . . . . .	59.809.412	55.715.886	44.498.148	- 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	568.943.891	328.769.767	556.162.756	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie. . . . .	189.867.002	159.436.215	108.081.694	- 25.570
18. Oggetti diversi . . . . .	59.049.983	43.725.240	20.022.460	- 17.524
Totale 18 categ. . . . .	3.645.638.975	2.882.050.150	2.599.461.820	+ 56.097
19. Metalli preziosi . . . . .	21.014.400	26.958.200	17.353.300	- 9.201
Totale generale . . . . .	3.666.653.375	2.919.008.350	2.616.815.120	+ 46.895
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . . . .	269.814.572	263.681.588	169.335.579	- 91.587
Febbraio . . . . .	301.330.742	295.664.915	245.868.182	- 51.804
Marzo . . . . .	326.231.975	322.515.348	269.689.204	- 53.318
Aprile . . . . .	322.281.220	317.411.272	325.424.091	+ 9.137
Maggio . . . . .	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno . . . . .	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio . . . . .	236.267.382	254.448.876	198.745.624	- 59.407
Agosto . . . . .	237.388.100	167.254.573	321.897.238	+ 65.508
Settembre . . . . .	264.408.260	102.290.660	221.516.477	+ 116.364
Ottobre . . . . .	299.521.599	142.513.724	276.522.000	+ 134.511
Novembre . . . . .	331.861.878	166.640.259	—	—
Dicembre . . . . .	372.616.106	206.145.843	—	—
Totale . . . . .	3.645.638.975	2.882.050.150	—	—

### Esportazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 ott.	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii . . . . .	161,174,919	156,011,575	121.023.727	+ 4.372
2. Gen. col. drog. tab. . . . .	19,623,482	24,553,436	33.930.563	+ 15.237
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . . . .	78,377,612	83,378,554	84.671.143	+ 9.827
4. Col. gen. tinta conc. . . . .	8,159,300	7,716,402	7.215.287	1.080
5. Can. lin. jut. veg. fil. . . . .	109,216,402	119,529,329	74.408.614	2.658
6. Cotone . . . . .	256,397,791	202,254,668	302.962.829	+ 131.060
7. Lana, crini e pelo . . . . .	56,871,060	46,093,545	78.198.540	+ 33.135
8. Seta . . . . .	529,971,524	434,817,453	448.458.877	+ 67.877
9. Legno e paglia . . . . .	62,023,856	49,670,256	38.315.734	+ 3.257
10. Carta e libri . . . . .	27,898,069	17,168,340	21.022.673	+ 7.373
11. Pelli . . . . .	85,814,985	63,887,155	28.508.781	+ 33.538
12. Miner. metalli lav. . . . .	105,442,612	79,035,319	74.702.998	+ 8.476
13. Veicoli . . . . .	43,352,717	52,991,872	52.869.055	+ 9.458
14. Piet. ter. vas. vet. cr. . . . .	108,652,327	85,135,338	63.114.081	+ 10.092
15. Gom. gen. gut. lori . . . . .	51,094,028	82,897,145	49.190.960	+ 2.132
16. Cer. far. pas. veg. ecc . . . . .	473,306,671	445,293,578	228.601.423	+ 124.423
17. Anim. prod. spoglie . . . . .	246,451,234	222,549,185	123.516.015	+ 64.589
18. Oggetti diversi . . . . .	67,419,956	64,917,563	38.890.534	+ 16.798
Totale 18 categ. . . . .	2,311,638,528	2,217,900,726	1.869.601.834	+ 30.408
19. Metalli preziosi . . . . .	80,987,200	19,923,300	3.257.200	+ 15.406
Totale generale . . . . .	2,591,925,728	2,237,824,026	1.872.859.034	+ 15,002
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio . . . . .	180,845,615	180,876,681	180.132.612	+ 788
Febbraio . . . . .	197,999,681	197,886,514	192.409.215	+ 5.490
Marzo . . . . .	192,845,730	228,522,053	252.404.182	+ 24,042
Aprile . . . . .	221,446,399	225,982,831	248.199.428	+ 25,698
Maggio . . . . .	197,006,648	212,977,700	212.147.743	+ 197
Giugno . . . . .	219,281,888	227,547,603	178.608.155	+ 52,800
Luglio . . . . .	182,862,935	190,870,911	142.244.115	+ 42,374
Agosto . . . . .	197,933,893	89,917,356	159.825.375	+ 75,985
Settembre . . . . .	196,736,233	123,227,291	152.008.944	+ 27,292
Ottobre . . . . .	237,136,389	173,971,447	151.622.065	+ 23.549
Novembre . . . . .	233,347,117	182,822,577		
Dicembre . . . . .	254,196,000	186,341,767		
Totale . . . . .	2,511,638,528	2,237,824,029		



**FERROVIE DELLO STATO.**  
**Prodotti del traffico.**

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 novembre	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )	( <sup>1</sup> )	( <sup>2</sup> )
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.676	7.190	8	8	67	55
Merci. . . . .	9.956	12.726	10	11	9	10
Totale L.	15.632	19.916	18	19	76	65
1° luglio-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. . L.	92.428	91.980	71	60	964	672
Merci. . . . .	132.425	168.991	91	113	168	184
Totale L.	224.853	260.971	162	173	1132	856

(<sup>1</sup>) Dati definitivi. (<sup>2</sup>) Dati approssimativi.

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI**  
**garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.**

TITOLI	Dicem. 28	Genn. 4
<b>TITOLI DI STATO. — Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	84.39	82.70e
3.50 % netto (emiss. 1902)	84.30	82.33e
3. — % lordo	57 —	57 —
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.59	91.47
» » (secondo)	94.44	94.27
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.98	—
» » (1913)	97.37	—
» » (1914)	96.33	—
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	412.50	415 —
3 % netto redimibili	—	375 —
5 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	297.05	288.70
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	343 —	341.50
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—	—
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —	301 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	311 —	302 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	530 —	523.50
6 % dei Canali Cavour	—	—
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
Azioni privilegiate 2 %. Ferrovie Cavallerm.-Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

**TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.**

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	306 —	300 —
5 % del prestito unif. città di Napoli.	83.50	80.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	450.55	—

**CARTELLE FONDARIE.**

Cartelle di Sicilia 5 %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	462.89	462.41
» » » » 4 1/2 %	454.47	443.99
» » » » 3 1/2 %	438.72	440.38
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475 —	475 —
» » » » 3.50 %	433.50	434 —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	472.50	470 —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469.67	469.50
» » » » 4. — %	452 —	450 —
» » » » 3 1/2 %	425 —	425 —
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » » 4. — %	—	470 —
» » » » 3 1/2 %	—	437 —
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	475 —	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	441.50	—
» » » » di Bologna 5. — %	—	—
» » » » 4 1/2 %	—	—
» » » » 4. — %	—	—
» » » » 3 1/2 %	—	—

**Avvertenza.** — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

**STANZE DI COMPENSAZIONE**  
**Novembre 1915.**

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.062,20	1.185.814.062,82
Somme compensate	112.677.729,78	1.108.597.258,02
Somme con denaro	12.397.232,42	77.219.709,90
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,03
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.036,52

**BORSA DI PARIGI**

DICEMB.-GENN.	30	31	3	4	5	6
Rendita Franc. 3 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> %	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> % amm.	72.35	72.35	72.35	72.35	72.35	72.35
» Franc. 3 <sup>3</sup> / <sub>4</sub> %	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25	90.25
» Italiana . . . . .	—	58.50	58.50	58.55	58.55	58.65
» Portoghese . . . . .	—	59.70	59.70	59.70	59.70	59.70
» Russa 1891 . . . . .	84 —	—	83.70	—	—	—
» » 1906 . . . . .	—	—	76 —	—	—	—
» » 1909 . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Serba . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Bulgara . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Egiziana . . . . .	87.55	87.70	87.95	88.25	88.60	88.55
» Spagnuola . . . . .	—	—	76 —	—	—	—
» Argentina 1896 . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 1900 . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Turca . . . . .	—	—	—	—	—	—
» Ungherese . . . . .	—	—	620 —	620 —	620 —	—
Credito Fondiario . . . . .	935 —	938 —	946 —	950 —	—	965 —
Credit. Lyonnais . . . . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi . . . . .	520 —	—	520 —	530 —	—	—
B. Commerciale . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rio Plata . . . . .	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna . . . . .	403 —	403 —	405 —	407 —	410 —	414 —
Saragozza . . . . .	396.50	398 —	396 —	402 —	407 —	410 —
Andalouse . . . . .	314 —	316 —	317 —	315 —	317 —	318 —
Suez . . . . .	1515 —	1518 —	1525 —	1527 —	1545 —	1550 —
Rio Tinto . . . . .	—	—	—	—	—	—
Sosnovice . . . . .	—	—	—	—	—	—
Metropolitain . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rand Mines . . . . .	—	—	—	—	110 —	110.50
Debeers . . . . .	263 —	280 —	—	293 —	297 —	297 —
Chartered . . . . .	—	—	13.25	—	13.50	13.50
Ferreira . . . . .	—	—	46 —	48 —	—	46 —
Randfontein . . . . .	—	—	17 —	—	—	17.25
Goldfields . . . . .	33.50	—	33.25	—	—	33.75
Thomson . . . . .	—	—	—	—	—	—
Lombarde . . . . .	172 —	171.50	171.50	170 —	170 —	168 —
Banca Ottomana . . . . .	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia . . . . .	4290 —	4290 —	4295 —	—	4290 —	4300 —
Tunisine . . . . .	—	—	330 —	330 —	—	—
Ferrovie Ottomane . . . . .	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 % . . . . .	—	—	—	—	—	—

**BORSA DI LONDRA**

DICEMB.-GENN.	30	31	3	4	5	6
Consolidato . . . . .	58 5/8	58 5/8	58 5/8	58 5/8	59 —	—
Esterna . . . . .	81 1/4	81 1/4	81 1/4	82 1/4	84 3/4	—
Rendita Spagnuola . . . . .	70 1/4	68 —	68 —	—	68 —	—
» Egiziana unif. . . . .	—	—	—	—	—	—
» Giapponese . . . . .	48 5/8	—	—	—	—	—
Marconi . . . . .	1 33/64	ex 1 33/64	1 33/64	1 33/64	1 33/64	1 33/64
Argento fino . . . . .	25 1/16	26 1/4	25 11/16	26 1/4	26 1/4	26 1/4
Rame . . . . .	86 1/2	86 1/4	86 5/8	87 1/2	89 1/4	—

**TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI**

Dicembre 1915		Gennaio 1916	
Venerdì	24 . . . . L. 121.89	Lunedì	3 . . . . » 122.23
Lunedì	27 . . . . » 121.89	Martedì	4 . . . . » 122.15
Martedì	28 . . . . » 121.95	Mercoledì	5 . . . . » 122.49
Mercoledì	29 . . . . » 122.04	Venerdì	7 . . . . » 122.78
Giovedì	30 . . . . » 122.06		
Venerdì	31 . . . . » 122.23		

Tasso settimanale dal 3 all'8 gennaio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 122.23.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 5. . . . .	Argento fino 26 1/2
New-York, 5. . . . .	Argento 56 1/2

**CAMBI**
**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 gennaio 1916:

Franchi . . . . .	113.07 1/2	Dollari . . . . .	6.62 1/2
Lire sterline . . . . .	31.41 —	Pesos carta . . . . .	2.78 1/2
Franchi svizzeri . . . . .	125.56 1/2	Lire oro . . . . .	121.91 1/2

**CAMBI ALL'ESTERO**
**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi . . . . .	27.7-27.9	—	—	87.5-89.5	—
Londra . . . . .	—	28.17 1/2	—	31.81 1/2	—
New-York . . . . .	4.71	5.85 1/2	—	—	—
Milano . . . . .	31.3-31.4	112.9-113.2	6.58-6.52	—	126.8-127.2
Madrid . . . . .	—	89.60	—	—	—
Rio Janeiro . . . . .	11 11/32	—	—	—	—



### MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
18-21	107.02	29.29	117.21	6.24 1/2	2.60	114.05
22-23	107.39	29.37	117.37 1/2	6.25 1/2	2.62 1/2	113.90
24-25	107.22 1/2	29.57	117.97 1/2	6.28 1/2	2.62	113.65
27-28	107.12	29.54 1/2	118.24 1/2	6.29 1/2	2.62	113.75
29-30	107.26 1/2	29.48 1/2	118.27 1/2	6.28	2.63	113.75
ott. 1-2	107.74	29.33 1/2	118.08 1/2	6.23	2.63	113.75
4-5	107.66	29.46 1/2	117.62	6.25	2.63	113.85
6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10
8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30
12-12	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45
13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85
15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35
18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.66	115.35
20-21	108.80	29.88 1/2	119.76 1/2	6.37	2.65	115.35
22-23	108.78 1/2	29.93 1/2	119.86	6.30	2.66	115.60
25-26	108.57	29.88	119.72	6.43 1/2	2.66	115.65
27-28	108.40 1/2	29.86	120. — 1/2	6.46 1/2	2.66	115.80
29-30	108.34 1/2	29.85	120.29	6.46	2.66	116.20
novem. 2-3	108.25	29.81	120.22	6.44 1/2	2.67 1/2	116.25
4-5	108.36	29.84 1/2	120.30	6.46	2.66 1/2	116.45
6-8	108.30 1/2	29.88 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60
9-10	108.29 1/2	30. —	121.09	6.47	2.66	116.70
11-12	108.24 1/2	30.10	121.38 1/2	6.47 1/2	2.66	116.75
13-15	108.32 1/2	30.16	121.33 1/2	6.48 1/2	2.68	116.90
16-17	109.17	30.19 1/2	120.69	6.47 1/2	2.71 1/2	117.05
18-19	109.79	30.43 1/2	121.02 1/2	6.51 1/2	2.71 1/2	117.25
20-22	109.68 1/2	30.42	121.12	6.48 1/2	2.71	117.25
23-24	109.71 1/2	30.46 1/2	121.17 1/2	6.50 1/2	2.69	117.30
25-26	109.65 1/2	30.48	121.42	6.49 1/2	2.68 1/2	117.40
27-29	110.34	30.56	121.49	6.50 1/2	2.69 1/2	118.15
dic. 30-1	111. —	30.69 1/2	121.55	6.52 1/2	2.70 1/2	118.35
2-3	111.69 1/2	30.75	121.45 1/2	6.53	2.70 1/2	118.50
4-6	112.04	30.81 1/2	121.64	6.53 1/2	2.71 1/2	118.45
7-8	111.90	30.95	122.23	6.57	2.75 1/2	118.58
9-10	112.06 1/2	31.01	123.03 1/2	6.58 1/2	2.75 1/2	120.58
11-13	112.07	30.99	123.28	6.57 1/2	2.75	120.61
14-15	112.26 1/2	31.02	124.27 1/2	6.58 1/2	2.74 1/2	120.79
16-17	112.16	30.99	124.63 1/2	6.57 1/2	2.74	120.96
18-20	112.27	30.97	124.95 1/2	6.58	2.73 1/2	121.17
21-22	112.64 1/2	30.98 1/2	124.65 1/2	6.57 1/2	2.72 1/2	121.21
23-24	112.71 1/2	31.11	124.86 1/2	6.59	2.72 1/2	121.30
25-29	112.78 1/2	31.19 1/2	125.18	6.59	2.76	121.38
30	112.75 1/2	31.26 1/2	125.43 1/2	6.59	2.72 1/2	121.47
31	112.75 1/2	31.28	125.41 1/2	6.59 1/2	2.75 1/2	121.72
Genn. 4	112.78 1/2	31.29 1/2	125.80 1/2	6.60	2.75	121.71

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

### Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
4 genn.	112.70	31.33	125.80	6.57	—	121.50
7 «	112.90	31.44	127.90	6.57	—	121.50
Chèque lettera						
4 «	112.90	31.37	126.10	6.60	—	121.50
7 «	113.20	31.50	126.40	6.60	—	121.50
Versamento danaro						
4 «	112.80	31.36	125.90	6.59	—	122 —
7 «	113.10	31.49	128.10	6.59	—	122.25
Versamento lettera						
4 «	113 —	31.40	126.20	6.62	—	122 —
7 «	113.40	31.55	128.60	6.62	—	122.25

### RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

#### Cambio di Londra su: (chèque)

	Parì	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	25.22 1/2	27.525	27.775	27.69	27.675	27.585	27.70
New-York . .	4.86 1/2	4.63 1/2	4.655	4.665	4.72	4.731	4.74
Spagna . . .	25.22	24.90	24.95	25 —	25.15	25.12	25.10
Olanda . . .	12.109	11.14	11.06	11.115	10.95	10.935	10.90
Italia . . .	25.22	29.87	30.13	30.28	31.05	31.03	31.20
Pietrograd .	94.62	141.50	143.50	143.75	150.50	152. —	157.50
Portogallo .	53.28	34.12	34.12	35.75	34.25	34.62	34.50
Scandinav .	18.25	17.55	17.40	17.40	17.40	17.25	17.15
Svizzera . .	25.22	24.80	24.72	25 —	25.05	24.90	24.90

### Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	23 nov.	30 nov.	7 dicem.	14 dicem.	21 dicem.	28 dicem.
Parigi . . .	100 fr.	90.58	91.22	91.22	91.14	91.43	91.05
New-York . .	» dol.	103.25	103.42	103.42	103.42	102.85	102.66
Spagna . . .	» per.	100.21	100.28	100.37	100.28	100.41	100.48
Olanda . . .	» fior.	108.21	107.73	108.35	110.58	110.73	111.10
Italia . . .	» lire	82.70	82.42	81.56	81.23	81.28	80.84
Pietrograd .	» rub.	65.08	65.03	63.39	62.87	62.25	60.07
Portogallo .	» mil.	63.10	63.34	63.81	64.28	64.97	64.75
Scandinav .	» cor.	106.10	109.30	109.30	104.90	105.80	106.42
Svizzera . .	» fr.	100.48	100.21	100.21	100.69	101.29	101.29

### RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Parì	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	25.22 1/2	27.815	27.375	27.705	27.66	27.65	27.765
New-York . .	518.25	591.50	578. —	587.50	585.50	584.50	585. —
Spagna . . .	500 —	552.50	549.50	550.50	549.50	550. —	554 —
Olanda . . .	208.30	249 —	243 —	247 —	252.50	253. —	256.50
Italia . . .	100 —	91 —	90 —	89.50	89.50	88.50	88.50
Pietrograd .	266.67	189 —	188.50	185 —	185 —	184. —	180. —
Scandinav .	139 —	161.50	160.75	165 —	165. —	163. —	161 —
Svizzera . .	100 —	111.50	108.50	103.50	111. —	111. —	111.50

### Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	24 nov.	1 decem.	8 decem.	15 decem.	22 decem.	29 decem.
Londra . . .	100 liv.	110.28	108.53	109.84	109.66	109.62	110.08
New-York . .	» dol.	114.13	111.52	113.36	112.98	112.78	112.88
Spagna . . .	» pes.	110.50	109.90	110.10	109.90	110. —	110.80
Olanda . . .	» fior.	119.54	116.65	118.51	121.22	121.46	123.14
Italia . . .	» lire.	91. —	90. —	89.50	89.50	88.50	88.50
Pietrograd .	» rubl.	70.87	70.68	69.37	69.37	69. —	67.49
Scandinav .	» cor.	116.18	115.64	118.70	118.70	117.26	115.82
Svizzera . .	» fr.	111.50	108.50	109.50	111. —	111. —	111.50

### INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1240
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139.5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157.5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173.5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182.5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185.5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191.5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197.5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: gen.	1209	1219	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206.5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1229	1150	1214.5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1213
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242.5	1393
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1241	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1275	1277	1120	1252.5	1325
giugno	1188	1241	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1246	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260.5	1342
agosto	1182	1210	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1162	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1531
ottobre	1167	1118	1166	1232	1307	1213	1244	—	—	1510
novem.	1167	1075	1147	1218	1317	120.5	1236	—	—	1512
dicem.	1160	1028	1115	1210	1327	1198	1224	—	—	1523
1915: gen.	1158	1009	1090	1202	1335	—	1228	—	—	1566
febb.	1157	998	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	992	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	995	1048	1270	1339	—	1214	—	—	—
maggio	1145	998	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—







Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg	..	..	0.40	..	..	0.39	..	..	..	..	..	..
Farina frumen. »	..	..	0.45	..	0.55	0.39	..	..	..	..	..	..
Id. granturco »	..	..	0.30	..	..	0.24	..	..	..	..	..	..
Riso »	..	..	0.15	..	0.50	0.55	..	..	..	..	..	..
Fagioli »	..	..	0.35	..	0.40	0.38	..	..	..	..	..	..
Pasta da min. »	..	..	0.60	..	0.70	0.65	..	..	..	..	..	..
Patate »	..	..	0.15	..	..	0.12	..	..	..	..	..	..
Carne bovina »	..	..	1.70	..	1.50	..	..	..	..	..	..	..
Carne suina fr. »	..	..	..	..	..	1.80	..	..	..	..	..	..
Carne agnello »	..	..	..	..	..	1.50	..	..	..	..	..	..
Salame »	..	..	..	..	3.30	..	..	..	..	..	..	..
Stocc. o baccalà »	..	..	1.80	..	..	1.35	..	..	..	..	..	..
Uova Dozz. »	..	..	1.20	..	2.16	0.90	..	..	..	..	..	..
Lardo kg. »	..	..	2.40	..	2.20	2.27	..	..	..	..	..	..
Formag. vacca »	..	..	..	..	2.80	2.65	..	..	..	..	..	..
Formag. pecora »	..	..	..	..	2.10	2.10	..	..	..	..	..	..
Strutto »	..	..	3.50	..	3.50	4.07	..	..	..	..	..	..
Burro naturale »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	..	..	1.86	..	1.80	1.82	..	..	..	..	..	..
Zucchero kg. »	..	..	1.50	..	1.50	1.46	..	..	..	..	..	..
Caffè non tost. »	..	..	..	..	4 —	0.25	..	..	..	..	..	..
Latte Lit. »	..	..	..	..	..	0.50	..	..	..	..	..	..
Petrolio »	..	..	0.45	..	..	0.14	..	..	..	..	..	..
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	..	..	0.85	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51
Farina frumen. »	0.29	0.46	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57
Id. granturco »	..	..	..	0.40	0.33	..	0.40	..	0.40	0.40	0.40	..
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.60	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »	..	..	0.15	0.15	..	0.15	0.17	0.15	0.15	0.15	0.15	..
Carne bovina »	..	..	..	1.30	..	1.60	1.60	..	1.60	1.60	1.60	..
Carne suina fr. »	..	..	..	1.50	1.50	..	1.50	..	1.50	1.57	1.70	..
Carne agnello »	..	..	..	1.40	1.55	..	1.40	..	1.40	1.57	1.70	..
Salame »	..	..	..	5 —	4.30	1.30	3 —	..	8.83	3.75	..	..
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	..	1.45	1.12	1.39	1.41
Uova Dozz. »	..	..	..	0.96	1.50	2.35	0.75	..	0.87	0.70	..	..
Lardo kg. »	3 —	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	1.15	2.23	2.35	2.52	2.55	..
Formag. vacca »	..	2.60	..	2.88	2.52	2.50	2.60	2.50	..	2.70	3 —	..
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.88	2.92	2.53	2.70	2.88	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »	..	2.50	2.80	2.50	3 —	2.50	2.50	..	2.50	2.42	2.75	2.60
Burro naturale »	..	..	..	3 —	3.25	..	4 —	..	3.85	3.50	..	..
Burro margar. »	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Olio da mang. Lit. »	1.87	1.88	1.32	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.92	1.66
Zucchero kg. »	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.32	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.53
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit. »	..	..	..	0.40	0.40	..	0.40	..	0.40	0.43	0.45	..
Petrolio »	0.50	0.58	0.53	0.50	0.50	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg. »	..	..	..	0.50	0.43	..	..	..	0.52	..	..	..
Carbone cucina »	..	..	..	1.10	1.15	..	..	0.15	..	1.13	1.22	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.36	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2 —	2 —	2 —	2.40	1.90	2.20	2 —	2.20
Carne suina fr. »	..	..	2 —	2.20	2.10	2.20	2.20	2.22	2.25	1.70	..	..
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2 —	2 —	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50	1.60
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	1.90	1.63	1.50	0.72	0.80
Lardo kg. »	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.56	2.45	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.60	2 —	2.90	2.80	2 —	2 —	2.40	2 —	2.75	2 —	2 —	..
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.55	2.53	2.50
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	2.37	..	2.40	2.40
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15	3.15
Burro margar. »	3.75	..	..	..	..	..	..	..	..	..	1.20	..
Olio da mang. Lit. »	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg. »	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	3.40	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit. »	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.33	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg. »	..	0.13	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.80	1.80	1.32	1.32	1.32	1.32	0.18	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »	..	..	0.40	..	..	0.28	..	..	0.40	..	..	..
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.68	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2 —	1.73	1.90	2.08	1.70	1.88	3.20	2 —	2.30
Carne suina fr. »	..	..	..	..	1.80	1.33	2.02	1.87	1.89	2 —	1.40	..
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.82	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4 —	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.64	1.30
Uova Dozz. »	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.08
Lardo kg. »	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.13	2.98	3.20	3.16	3.09	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3 —	2.92	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.78
Strutto »												



## PORTO DI GENOVA

## Vagoni caricati dal 16 al 23 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3746	56857	—	—
Pecce	—	—	1	13
Cotone	439	4048	—	—
Juta	55	683	3	34
Lane	90	863	—	—
Stoppa e Canapa	—	—	—	—
Seta	15	232	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Tessili e Filati	1	9	—	—
Tessuti	8	69	1	8
Pelli	227	60	—	—
Ferro in rottami	—	3570	—	—
Ghiaia	228	3569	—	—
Piombo, stagno, zinco	23	324	—	—
Rame	37	473	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati.	19	288	—	—
Macchine e loro parti	24	246	—	—
Fosfati	14	164	—	—
Soda	64	745	—	—
Zolfo	9	136	1	19
Prodotto chimici	4	39	—	—
Sevo e grassi	46	423	—	—
Petrolio	14	156	—	—
Olii lubrificanti	128	1309	—	—
Legnami d'opera	47	709	—	—
« per tinta e concia »	50	658	—	—
Corteccia e semi per tinta e concia.	17	157	6	58
Semi oleosi	172	2359	36	431
Olio di semi	16	167	—	—
Grano	976	15991	—	—
Granone	176	2772	34	463
Avena	105	1647	—	—
Riso	2	19	—	—
Frutta	9	62	1	10
Caffè	5	47	38	475
Cacao	1	16	—	—
Tabacco	46	462	9	61
Vino	61	643	18	218
Olii alimentari	4	34	—	—
Legumi secchi	1	10	—	—
Derrate alimentari	65	609	—	—
Sale	112	1613	—	—
Altre merci	819	6699	—	—

## Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (zucchero, ecc.)	Tessili	Mine all.	Miscellanea (Cauciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	637 1/2	826	3500	159.1

## CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto	1912	1913	1914		Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%	%		%	%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71		Messico	4.50	5.34	5.81	
Austria	4.06	4.36	5		Norvegia	3.75	4.03	3.90	
Canada					Olanda	3.63	3.80	3.84	
Cina					Portogallo	4.62	4.80	4.69	
Belgio	3.47	3.95	3.83		Romania	4.31	4.42	4.65	
Brasile	4.69	5	5.55		Russia				
Bulgaria	4.85	5.15	5.12		Serbia		4.58	4.87	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75		Spagna		4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31		Stati Uniti				
Germania	3.75	4.04	4.11		Svezia		3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.30		Svizzera		3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96		Turchia		4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84		Ungheria		4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33		Uruguay				
Italia	3.61	3.67	3.84						

## NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati Uniti		Australia	
	Economist (1) 1901-06=100	Sauerbeck Statist. 1867-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi	De Foville 1881=100	Necco all'ingr. 1881=100	Labor Bureau 1890-99=100	Prezzi	Knibbs 1911=100	Prezzi
	Ingr.	Min.	Ingr.	Min.	Ingr.	Min.	Ingr.	Min.	Ingr.	Min.
1881	—	85	126.7	—	127	130	—	—	96	121.1
1882	—	84	127.0	—	127	127	—	—	92	128.9
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	—	89	118.3
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	—	91	119.2
1885	—	72	107.3	—	108	110	—	—	87	110.5
1886	—	69	101.0	—	101	104	—	—	89	108.9
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	—	91	105.5
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	—	86	107.4
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	—	101	117.1
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	—	100	105.3
1891	—	72	106.9	—	113	109	—	—	105	94.5
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	—	—	102	91.8
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	—	—	105	85.0
1894	—	63	93.5	94.9	96	98	—	—	102	74.9
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	—	—	140	76.0
1896	90.0	61	88.2	91.7	91	91	—	—	110	92.5
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	—	—	96	89.5
1898	89.0	64	93.2	99.5	93	95	—	—	96	80.9
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	103	—	—	116	89.4
1900	110.0	75	100.0	100.0	113	110	—	—	108	97.4
1901	106.0	70	96.7	100.4	115	105	—	—	106	105.1
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	—	—	99	104.9
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	—	—	101	89.0
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	—	—	110	91.0
1905	104.0	72	97.6	102.8	106	109	—	—	129	94.8
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	—	—	137	102.1
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	—	—	138	111.5
1908	111.5	73	103.0	107.5	112	114	—	—	124	90.3
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	—	—	122	90.8
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	122	—	—	137	100.0
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	—	—	137	112.2
1912	117.5	85	114.9	115.4	124	127	—	—	108.8	109.5
1913	125.1	85	116.5	114.8	125.80a	—	—	—	—	—
1914	10.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**E. Lavisce e Ch. Andler.** — Pratica e dottrina tedesche della guerra. - Trad. dal francese di A. Rosa - Colin, Paris, 1915.

**Dott. Luigi Princivale.** — Nuove indagini sui trasferimenti dei beni immobili appartenenti ai privati e sul calcolo delle ricchezza privata. - Estratto dal Boll. di stat. e legisl. - Anno XVI, 1915.

**Joseph Bédier.** — Comment l'Allemagne essaye de justifier ses crimes. - Colin, Paris, 1915.